

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(135)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>) .	33
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	34
BILANCIO (5°)	36
FINANZE E TESORO (6°)	41
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	46
IGIENE E SANITÀ (12°)	55
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	59
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	64

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****12ª (Igiene e sanità)****GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977**

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento della professione di psicologo » (442),
d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 20 luglio.

Il presidente Viviani, nel dichiarare chiusa la discussione generale, ricorda che è stato presentato un fascicolo di emendamenti dai relatori, senatori Ossicini e De Carolis (distribuito alle Commissioni riunite nella seduta del 7 luglio). Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 non sono presentati emendamenti.

Il relatore per la 12ª Commissione, senatore Ossicini, illustra un articolo aggiuntivo 1-bis, il quale dispone che l'esame di stato si svolgerà secondo le modalità previste dall'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, numero 1378, e sarà disciplinato da apposito decreto ministeriale. Dopo il parere favorevole del rappresentante del Governo, le Commissioni accolgono l'anzidetto emendamento.

All'articolo 2 non sono presentati emendamenti.

Il relatore Ossicini illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo 3, il quale dispone che l'esercizio della professione di psicologo comprende lo studio, l'approntamento e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici conoscitivi e di intervento individuale e collettivo, ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, della psicoprofilassi, della psicodiagnostica, di attività di sostegno e rieducazione psicologica, dell'inserimento sociale degli handicappati, della consultazione psicologica su problemi familiari, della comunicazione, organizzazione e sviluppo sociale, nonché l'insieme di tutti i servizi all'individuo e alla collettività e agli organismi sociali relativi all'ambito di applicazione della psicologia.

Il sottosegretario Russo si dichiara favorevole all'emendamento, che è quindi accolto dalle Commissioni riunite.

Il relatore Ossicini illustra un emendamento, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo 3-bis, nel quale è previsto il divieto per il professionista iscritto all'albo di rivelare un segreto di cui abbia avuto notizia per ragioni inerenti all'esercizio della sua professione.

Il senatore Pittella propone che la questione del segreto professionale sia risolta con una formulazione dalla quale risulti, più genericamente, che il professionista iscritto all'albo è soggetto alla disciplina prevista dall'articolo 622 del codice penale. Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario Russo e dal relatore Ossicini — il quale ritira contestualmente la propria proposta di modifica — le Commissioni accolgono l'anzidetto emendamento.

All'articolo 4 non sono presentati emendamenti.

Il relatore Ossicini illustra quindi una serie di emendamenti — sostitutivi degli articoli 5 e 6 ed aggiuntivi di 24 nuovi articoli (il primo dopo l'articolo 4, il secondo dopo l'articolo 5 e 22 dopo l'articolo 6) tendenti

a disciplinare analiticamente le modalità di iscrizione all'albo, le attribuzioni ed il funzionamento del Consiglio dell'ordine, le procedure delle deliberazioni, le modalità per le elezioni, le sanzioni e il procedimento disciplinare nonché le rimanenti fattispecie connesse all'organizzazione dell'ordine — risultanti dall'apposito fascicolo, precedentemente richiamato.

Le Commissioni riunite, dopo il parere favorevole del sottosegretario Russo, accolgono gli anzidetti emendamenti con talune modifiche proposte, rispettivamente, dal senatore Costa all'emendamento 6/14 e dal senatore Pinto agli emendamenti 6/17, 6/18 e 6/20.

Il senatore Bompiani illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo 7, tendente a consentire, fino alla data di emanazione delle disposizioni sull'esame di stato, l'iscrizione all'albo, oltre ai laureati in psicologia, ai laureati in medicina e chirurgia, specializzati in psichiatria; ai possessori di un diploma di specializzazione universitaria in psicologia o in uno dei suoi rami, conseguito dopo un corso di specializzazione triennale; ai laureati in discipline diverse dalla psicologia che documentino di avere esercitato con continuità attività che formino oggetto della professione di psicologo, presso enti o istituzioni pubbliche, per almeno 5 anni dopo la laurea. Il senatore Bompiani sottolinea che la norma, di carattere evidentemente transitorio, è destinata a soddisfare, almeno in parte, i diritti quesiti delle categorie innanzi richiamate.

Il relatore Ossicini, nel dichiararsi favorevole all'emendamento, rileva che esso recepisce i pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e istruzione. Concorda il senatore De Carolis, relatore per la 2ª Commissione.

Dopo un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Del Nero, Costa ed i relatori Ossicini e De Carolis, a seguito del quale il relatore Ossicini precisa che non esistono diplomi universitari di psicologo, le Commissioni riunite accolgono l'anzidetto emendamento con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Infine le Commissioni riunite conferiscono mandato ai relatori di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, con le modifiche approvate.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Esame e rinvio).

Il senatore Vittorino Colombo, relatore alla Commissione, esordisce osservando che lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1978 prevede un incremento di 276 miliardi rispetto ai 1.108 miliardi del 1977, con una variazione percentuale in aumento di circa il 25 per cento. L'esame delle singole rubriche sembra confermare un apprezzabile indirizzo di qualificazione della spesa, anche se una analisi attenta rivela i pesanti limiti oggettivi imposti dalla situazione generale.

Soffermatosi quindi sulla rubrica relativa all'amministrazione civile, dichiara che in un quadro unitario vanno comunque valutate le attuali gravi esigenze della finanza locale ed i provvedimenti conseguenti.

Obiettivo fondamentale, secondo il relatore, è l'attribuzione agli enti locali di risorse adeguate ai compiti e alle funzioni che essi sono chiamati a svolgere, inclusi quelli assegnati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in applicazione della legge n. 382 del 1975. Per questo, al-

trettanta urgenza riveste la ridefinizione legislativa dell'intero disegno delle autonomie. Si tratta di costruire un quadro organico nel quale trovino posto in modo razionale i nuovi organismi di partecipazione e di amministrazione, nell'ambito del quale deve essere riconosciuto un ruolo adeguato all'ente intermedio tra regione e comune, con funzioni prevalentemente programmatiche.

Nella rubrica 3 sono previste le spese per gli affari di culto. Al riguardo occorre ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 ha realizzato l'unificazione della direzione generale affari di culto con quella del Fondo per il culto, dando vita alla direzione generale degli affari dei culti.

Circa la rubrica 4, che prevede spese per la sicurezza pubblica, osserva che il necessario potenziamento riguarda la capacità e l'efficienza operativa delle forze di polizia in una situazione di estrema gravità per il dilagare di una feroce criminalità comune e per il ripetersi di numerose violenze politiche. Non c'è dubbio che la tutela dell'ordine e delle istituzioni democratiche e la prevenzione e repressione della criminalità sono sentite dall'opinione pubblica come obiettivi prioritari, insieme con quelli della ripresa economica, e costituiscono impegno fondamentale del Governo. A tutte le forze dell'ordine impegnate in una autentica guerra, nella quale non mancano purtroppo i caduti, va il saluto riconoscente del Parlamento. Contro la criminalità sempre più organizzata e sofisticata è necessario tuttavia un miglioramento di strutture e di mezzi anche per assicurare al personale il massimo di sicurezza ed una sempre più adeguata preparazione professionale.

Sulla cosiddetta sindacalizzazione della polizia, anche ai fini di una rapida approvazione del provvedimento attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, auspica l'adozione di soluzioni che rispondano alle legittime aspettative degli interessati, rimangano rigorosamente nel quadro costituzionale e tengano conto della delicatezza e della assoluta peculiarità dei compiti che alla polizia sono affidati.

Contro la violenza politica ed in materia di ordine pubblico l'azione delle forze di polizia non potrebbe comunque ottenere risultati risolutivi se non fosse accompagnata dal consenso attivo di tutte le forze politiche e sociali, che si riconoscono nella Costituzione repubblicana e rispecchiano la volontà pacifica della larghissima maggioranza del popolo italiano.

Alla rubrica 5, precisa il relatore Vittorino Colombo, sono previste le spese per la protezione civile ed i servizi antincendi: gli stanziamenti complessivi aumentano di 19 miliardi, pari al 17 per cento, rispetto allo scorso anno e quindi non compensano nemmeno il deprezzamento della moneta. Eppure si tratta di un settore importante che presenta necessità pressanti ed il cui organismo operativo, il Corpo dei vigili del fuoco, ha dato ulteriore encomiabile prova di sé in occasione della catastrofe del Friuli. L'organico del Corpo è stato aumentato nel 1973 da 13 mila a 16 mila uomini: la successiva riduzione dell'orario di lavoro ha però pressochè vanificato gli effetti pratici di tale aumento.

Osserva quindi che la rubrica 7 viene ancora denominata « assistenza pubblica », mentre la rubrica 8 conserva essa pure la denominazione « Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ». Evidentemente nella redazione del bilancio non si è potuto, per ragioni di tempo, tenere conto di quanto disposto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 617. In forza di esso sono state soppresse la direzione generale per l'assistenza pubblica e l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. È stata istituita la nuova direzione generale per i servizi civili cui restano affidate le funzioni relative agli interventi assistenziali straordinari, gli interventi di attuazione dell'articolo 38 della Costituzione per gli invalidi civili, i sordomuti, i ciechi civili, l'applicazione degli accordi internazionali e i rapporti con organismi stranieri in materia assistenziale, nonché le attività connesse all'esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento dello Stato nei confronti degli enti locali.

Si apre qui un campo di lavoro che comporta attività di studi, di ricerca, di documentazione, di sperimentazione, che può porre il Ministero dell'interno in posizione di servizio e di guida al tempo stesso. Occorrerà, conclude l'oratore, però che la legge sulla riforma dell'assistenza pubblica fissi i principi e i criteri metodologici fondamentali dell'azione assistenziale e sarà bene che essa sia varata entro il prossimo anno, in modo da disciplinare ponderatamente taluni adempimenti che dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 sono previsti come automatici alla data del 1° gennaio 1979 in carenza della legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Berti rileva anzitutto che elemento caratterizzante dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è l'attuazione della legge n. 382 del 1975, con le questioni da essa aperte. Nel chiedersi quindi se lo stato di previsione corrisponde alle esigenze poste da tale normativa e se il bilancio mette in effetti i comuni nella condizione di attuare i nuovi compiti ad essi trasferiti, rileva che con la legge n. 382 si è iniziata una nuova fase nella vita dello Stato in quanto la sua attuazione prefigura un ampio disegno riformatore. La discussione sul bilancio non può non aprirsi, pertanto, con una valutazione politica su tali circostanze e non può non fare emergere che, in effetti, sotto tale profilo il bilancio stesso risulta carente. La sua impostazione infatti non corrisponde all'esigenza segnalata mentre occorrono garanzie precise sui tempi e sui modi del suo adeguamento perchè comuni e regioni possano essere posti nella condizione di esercitare le funzioni ad essi affidate.

Non va affatto trascurato, secondo il senatore Berti, il ruolo assegnato agli enti locali dalla legge n. 382, mentre va considerato improprio il richiamo che viene fatto agli organismi di controllo quali momenti atti a limitare le spese correnti degli enti locali. Bisogna considerare — conclude il senatore Berti — che le spese degli enti locali sono in funzione molto spesso dell'approntamento di servizi sociali e gli organismi di con-

trollo non possono essere riguardati come settori cui attribuire funzioni censorie.

Il seguito dell'esame del bilancio viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente
Renato COLOMBO

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Lorenzo Roasio, presidente della SNAM e l'ingegner Giovanni Molinari, Vice Presidente, accompagnati dai signori Luigi Meanti, Salvatore Portalluri e Pietro Celletti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SNAM, LORENZO ROASIO.

Il dottor Roasio illustra l'ambito delle attività della Snam, sottolineando la fase di particolare espansione attraversata dal 1972 al 1976, con un fatturato che è passato da 241 miliardi a 1.189 miliardi. Dopo aver dettagliatamente rappresentato le attività della Snam nel settore metanifero ed in quello dei trasporti petroliferi, passa ad esaminare la struttura finanziaria ed economica della Società, rilevando che lo sviluppo delle attività descritte ha comportato un impegno finanziario notevole coperto per il 30 per cento dall'autofinanziamento, per il 50 per cento da debiti a medio e a lungo termine e per il 16 per cento da mezzi propri. Gli investimenti realizzati in Italia sono ammontati a 693 miliardi di lire, pari a 52 per cento del totale; quelli realizzati all'estero, tramite consociate, sono ammontati a 640 miliardi di

lire pari al 48 per cento del totale. I finanziamenti di scopo a cui la Snam ha dovuto recentemente ricorrere hanno riguardato principalmente la costruzione dei gasdotti di importazione dall'Olanda e dall'URSS ed il potenziamento della propria flotta cisterniera. Per i primi, attraverso un sistema di garanzie (*throughput agreement*), utilizzando la capacità di trasporto installato in Germania, in Austria ed in Svizzera, ha reperito sul mercato dell'eurodollaro, attraverso finanziarie estere, sue collegate, un totale di 26 prestiti per un ammontare equivalente a circa 516 miliardi di lire in 3 anni e pari ad oltre il 90 per cento degli investimenti effettuati per le importazioni di gas dall'URSS e dall'Olanda.

Per il potenziamento della flotta la Snam è ricorsa alle agevolazioni previste dal credito navale, conseguendo finora peraltro scarsi risultati. Infatti il programma di spese per le navi consegnate tra il 1975 e il 1977 è ammontato a 216 miliardi ed i finanziamenti ottenibili sulla legge speciale del credito navale ammontano a 151 miliardi. Gli importi erogati dall'IMI a tutt'oggi ammontano a 26,9 miliardi di lire, che riguardano solo le prime 3 navi di minor tonnellaggio su 8 in esercizio e con un ritardo di 17 mesi. Lo squilibrio finanziario risulta peraltro mitigato da un prefinanziamento IMI accordato nel 1973 per l'importo di 75 miliardi di lire.

L'ENI, che possiede la quasi totalità del capitale sociale della Snam, nel periodo 1972-1976 è intervenuto sottoscrivendo l'aumento del capitale da 60 a 200 miliardi di lire (1973); è pure intervenuto sia concedendo finanziamenti, il cui ammontare al 31 dicembre 1976 era di 165,5 miliardi di lire, sia rilasciando garanzie accessorie.

La struttura finanziaria della Snam, come risulta dal bilancio al 31 dicembre 1976, può essere così riassunta.

Le immobilizzazioni tecniche, al netto degli ammortamenti, rappresentano l'83 per cento del capitale investito, le immobilizzazioni finanziarie il 10 per cento, mentre il capitale circolante, al netto dei debiti commerciali, ne rappresenta il 7 per cento. A fronte di questi investimenti le coperture

sono rappresentate per il 42 per cento circa da mezzi propri (capitale sociale, riserve, utili non distribuiti), per il 5 per cento dal fondo di liquidazione del personale, per il 6 per cento da debiti finanziari a breve e per il 47 per cento da debiti finanziari a medio-lungo, di cui circa un terzo verso l'ENI.

La società ha quindi una struttura finanziaria sufficientemente equilibrata che dovrà essere mantenuta per far fronte ai grossi impegni connessi alle future importazioni di gas. La struttura economica, come risulta dal bilancio al 31 dicembre 1976, mette in evidenza che i ricavi sono costituiti per l'87 per cento da vendite di metano e per il 13 per cento da prestazioni relative alla attività dei trasporti petroliferi per navi e per oleodotti ed altri servizi.

I costi sono costituiti per il 64 per cento da acquisti di materie prime, per il 7 per cento dal lavoro, per il 9 per cento da materiali, prestazioni e costi diversi, per il 4 per cento da oneri finanziari e per il 16 per cento dagli ammortamenti.

Data la natura dell'impresa, ad alta intensità di capitale, un'adeguata politica di ammortamenti è assolutamente necessaria per far fronte, almeno parzialmente, ai programmi di investimento che la società dovrà affrontare nei prossimi anni, in particolare per la costruzione del metanodotto Algeria-Italia e per lo sviluppo della rete nazionale dei metanodotti. Per poter attuare gli investimenti programmati è necessario che i prezzi di vendita del metano siano adeguati ai prezzi dei combustibili alternativi in relazione anche alle condizioni di acquisto del gas dall'estero, la cui incidenza sui volumi disponibili acquista sempre più importanza: oggi è del 50 per cento, al 1985 sarà di oltre il 65 per cento.

Occorre inoltre considerare che i costi specifici degli investimenti, sia per l'approvvigionamento dall'estero da aree sempre più lontane, sia per il trasporto e la distribuzione verso aree a minore densità di consumo, sono strutturalmente crescenti ed aggravati dai fenomeni inflazionistici che li hanno fatti quadruplicare nell'arco degli ultimi anni.

L'importanza che riveste oggi il rifornimento energetico del Paese impone alla SNAM un alto livello di efficienza dell'attività per garantire, nel lungo periodo, il pieno assolvimento dei suoi compiti istituzionali.

Il dottor Roasio afferma che lo sforzo finanziario che la SNAM dovrà affrontare nei prossimi anni sarà concentrato sulla copertura dell'elevato fabbisogno per la realizzazione del gasdotto Algeria-Italia e per il conseguente sviluppo della rete nazionale per i metanodotti. L'investimento in Italia sarà di circa 1 350 miliardi di lire: per reperire le somme necessarie al finanziamento del progetto la SNAM dovrà affrontare, insieme all'ENI, i mercati finanziari nazionali ed internazionali.

Si apre quindi il dibattito sull'introduzione del dottor Roasio. Il senatore Bollini pone tre domande, per conoscere se esista e che dimensioni abbia la rendita metanifera, per ottenere chiarimenti sui criteri seguiti nella distribuzione del metano per usi civili e infine per avere notizie sui motivi che hanno indotto la SNAM a gestire attività nel settore editoriale.

Il presidente Roasio fa presente che la cosiddetta rendita metanifera, a proposito della quale esiste comunque un sistema di controllo dei prezzi determinato dal CIP, è dell'AGIP e non della SNAM, che si limita a trasportare e commercializzare il gas naturale.

Circa le recenti polemiche sulla distribuzione del metano ai comuni, l'ingegner Molinari, vice presidente della società, ricostruisce rapidamente i motivi che hanno portato dopo la crisi petrolifera del 1973 ed il conseguente aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ad un rilevante aumento della domanda di gas naturale per usi civili e ciò a causa della divaricazione dei prezzi determinatasi per effetto dei vincoli che hanno limitato l'aumento dei prezzi del metano. Attualmente però alcuni di tali vincoli sono stati allentati e la Snam intende sviluppare organicamente il settore, sopperendo soprattutto alle esigenze delle Regioni nelle quali attualmente non vi è disponibilità di gas naturale

per uso civile. In particolare, il presidente Roasio rispondendo ad una interruzione del senatore Bollini, fa presente che la realizzazione del gasdotto con l'Algeria aumenterà la disponibilità di metano per usi civili soprattutto nel Mezzogiorno, tenendo presenti da un lato le direttive che verranno date dal Ministero dell'industria e d'altro lato le esigenze più strettamente aziendali al fine di assicurare un equilibrato diagramma di produzione. Con riferimento infine alla presenza della Snam in attività editoriali, ricorda che dal 1° dicembre 1976 tale attività è stata incorporata dalla Snam e trasferita alla società controllata Segisa s.p.a. con l'intento di conseguire un migliore equilibrio economico di gestione.

Il senatore Basadonna, dopo essersi soffermato sul problema del gasdotto Algeria-Italia, chiede come si preveda da parte della Snam di fronteggiare l'aumento del fabbisogno di gas naturale negli anni futuri e cosa si prevede avverrà nel 1980 allorché cesseranno le attuali favorevoli condizioni di prezzo per l'approvvigionamento.

Il presidente Roasio, dopo avere ricostruito le vicende dell'accordo con l'Algeria per la costruzione del metanodotto, fa presente che la Snam sta sviluppando i suoi programmi secondo le indicazioni del piano energetico nazionale e che le disponibilità previste per l'inizio degli anni ottanta consentiranno di far fronte ad un fabbisogno di circa 42 miliardi di metri cubi di gas naturale, i cui prezzi, per quanto riguarda la quota importata, sono previsti in contratti che già in parte sono stati oggetto di revisione e che comunque sono in progressivo aumento.

Ad un ulteriore quesito del senatore Basadonna circa l'erogazione del credito agevolato e l'utilità di realizzare la certificazione dei bilanci, l'ingegner Roasio precisa che la Snam non ha sinora avuto difficoltà per i finanziamenti a medio e lungo termine, salvo che per il credito navale che, come esposto nel questionario, registra gravissimi ritardi di erogazione. Quanto alla certificazione dei bilanci, non vi è dubbio che la sua attuazione anche in Italia consentirebbe alle banche di procedere ai finanziamenti

senza puntare unicamente sulle garanzie reali offerte dalle imprese.

Il senatore Scutari riprende l'argomento dello sviluppo di una rete di distribuzione del metano nel Mezzogiorno per sottolineare che sinora il Mezzogiorno è stato gravemente penalizzato, per cui è auspicabile che con la realizzazione del metanodotto dall'Algeria, venga considerata con la massima attenzione la necessità di utilizzare il metano nelle industrie e per usi civili nelle Regioni meridionali.

Il presidente Roasio, ribadito che per poter realizzare la distribuzione del gas naturale occorre averne la disponibilità, fa presente che i giacimenti scoperti nell'Italia meridionale sono stati sempre prioritariamente utilizzati nel Sud e che, quando le nuove disponibilità connesse alla realizzazione del metanodotto con l'Algeria potranno essere utilizzate, le Regioni meridionali ne saranno ovviamente avvantaggiate, in particolare la Sicilia che ha una opzione sino al 30 per cento nella utilizzazione del gas di provenienza algerina.

Dopo aver risposto al senatore Polli che non vi è un rapporto diretto tra la conclusione del contratto FIAT-Algeria e l'importazione di gas da parte della Snam dall'Algeria medesima — anche se ovviamente il fatto stesso che il progetto attiverà un interscambio con l'Algeria di circa 500 miliardi l'anno ai valori attuali crea la base per compensazioni di ordine finanziario — il presidente Roasio fornisce alcuni chiarimenti su un quesito posto dal senatore Giovanniello circa l'economicità dei trasporti petroliferi effettuati con la propria flotta cisterniera dalla Snam, sottolineando che l'economicità va vista nel lungo termine in relazione sia ad esigenze di sicurezza che ad una normalizzazione del mercato. Circa il problema della situazione finanziaria della Snam, oggetto di un altro quesito del senatore Giovanniello, afferma che indubbiamente la natura dell'impresa, caratterizzata dall'alta intensità di capitale, ne fa un caso particolare rispetto ad altre imprese in cui maggiormente incide il costo del lavoro.

Rispondendo infine ad una domanda del senatore Bacicchi, il presidente Roasio fa

presente che nei primi mesi del 1977 la Snam ha raggiunto per la propria flotta il traguardo di due milioni e mezzo di tonnellate di portata lorda complessiva a suo tempo previsto, il che le consente di effettuare circa il 52 per cento dei trasporti con mezzi propri. A proposito dei ritardi con cui viene erogato il credito navale da parte dell'IMI, fa presente che esso dipende prevalentemente dalla mancanza di fondi dell'istituto.

Il presidente Renato Colombo ringrazia il dottor Roasio ed i suoi collaboratori per l'utile contributo fornito ai fini dell'indagine in corso.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

CAROLLO

Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (**Tabella 4**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Giovanniello, relatore alla Commissione, evidenzia, in via di premessa, la esiguità del volume degli stanziamenti della tabella in esame che impegna poco meno dell'1,5 per cento del bilancio dello Stato; partendo da tale dato è evidente — prosegue l'oratore — che un discorso concreto sulla capacità dello Stato di governare l'economia può essere svolto soltanto in sede di esame delle tabelle sull'entrata e sulla spesa. L'esame della tabella 4 costituisce comunque l'occasione per valutare gli strumenti tecnici e scientifici di cui una società ben governata dovrebbe dotarsi: il bilancio cioè e la programmazione.

Dopo aver espresso avviso contrario ad una eventuale unificazione dei dicasteri economici e finanziari, il senatore Giovannello afferma che se la programmazione non vuole essere solo una finzione politica deve essere gestita con strumenti amministrativi che consentano di portare a realizzazione la volontà politica che emerge dalla dialettica delle posizioni espresse dalle varie forze, tenendo in particolare conto il momento centrale che in tale processo hanno raggiunto le Regioni.

Passando all'esame delle voci della tabella 4, il senatore Giovannello osserva in primo luogo che essa registra complessivamente una diminuzione pari a 37,4 miliardi per la parte corrente, mentre si ha una variazione in aumento, pari a 345 miliardi, per il conto capitale, in ragione dei trasferimenti alle Regioni per il fondo di sviluppo, ora regolato dalla legge n. 356 del 1976.

Il relatore rileva che proprio per la parte corrente si registra un consistente cumulo di residui passivi relativamente all'attività di studio e di rilevazione dei dati; è un dato questo che non può non suscitare qualche perplessità atteso che è indispensabile conoscere per ben programmare. Auspica pertanto che l'attività dei maggiori istituti, come l'ISPE e l'ISCO, venga adeguatamente sostenuta.

Il senatore Giovannello conclude la propria esposizione esprimendosi in senso favorevole alla tabella 4.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bacicchi, sottolineato il ruolo centrale del Ministero del bilancio nel quadro di un rilancio del discorso sulla programmazione, si sofferma, in particolare, sul problema della funzionalità degli organismi di ricerca economica (ISPE-ISCO, CIRIEC) quale indispensabile supporto di una politica di programmazione, nonché della stessa attività legislativa del Parlamento, attraverso più efficaci procedure di raccordo.

L'oratore indica successivamente una serie di questioni, che trovano nella tabella 4 una loro immediata prospettazione contabile (fondo regionale di sviluppo, finanziamento delle attività agricole regionali, finanzia-

mento per contributi nella spesa per veicoli destinati al trasporto pubblico di interesse locale o regionale), sulle quali si riserva di sviluppare un più ampio discorso in sede di discussione generale sulla spesa. In particolare, chiede di conoscere quale sia lo stato dei rapporti fra Governo centrale e Regioni ai fini della definizione dei nuovi bilanci regionali, di cassa e pluriennali, previsti dalla legge n. 335 del 1976. Affermato quindi che occorre porsi concretamente il problema di una valorizzazione del ruolo e delle forze di cui dispone il Ministero del bilancio, chiede di conoscere quale sia la effettiva situazione dei progetti pilota che si segnalano per un cospicuo ammontare di residui passivi: fino al 31 dicembre 1976 infatti su tale voce si sono accumulati residui per 4 miliardi e 140 milioni.

Il senatore Colella, intervenendo brevemente, evidenzia l'opportunità di sospendere la discussione al fine di consentire una proficua pausa di riflessione sulla relazione del senatore Giovannello.

Il ministro Morlino, rilevato che la Relazione previsione e programmatica ha inteso quest'anno porsi come un concreto tentativo di ripresa del discorso di programmazione, afferma in particolare, che tale ripresa, sul piano politico, deve avvenire anzitutto attraverso un più proficuo e stretto rapporto tra Governo e Parlamento. In sostanza, prosegue l'oratore, occorre portare avanti questo discorso sulla base di documenti fortemente agganciati alla realtà dei processi in atto e nella consapevolezza che l'accentuazione del discorso istituzionale rappresenta un elemento essenziale per tradurre in termini di politica economica le strategie e le indicazioni formulate dagli economisti. In questo senso il ministro Morlino sottolinea che la discussione relativa alla tabella 4 pone immediatamente l'esigenza di un ampio ed approfondito esame problematico di tutti i temi istituzionali che si ricollegano al discorso sulla programmazione economica, anche in considerazione del decisivo peso che la finanza regionale, e più in generale quella relativa a tutto il sistema delle autonomie locali, sono venute assumen-

do ai fini di una politica di sviluppo programmato.

Il presidente Carollo pone quindi al ministro Morlino una serie di quesiti sui quali attende chiarimenti nel prosieguo della discussione. In via generale si chiede se la disposizione contenuta nell'articolo 208 del disegno di legge recante il bilancio di previsione per l'anno 1978 sia compatibile con la natura formale della legge di bilancio dal momento che tale norma, recando una riduzione di precedenti stanziamenti determinati con specifiche leggi di spesa, sembra avere carattere sostanziale.

Chiede quindi anch'egli chiarimenti sulla situazione dei progetti pilota, prospettando la possibilità di eliminare, con una apposita legge, i relativi residui passivi mantenuti in bilancio ai sensi dell'articolo 36 del regolamento di contabilità. Infine, si domanda se il Ministero del bilancio abbia promosso qualche indagine sulla velocità e puntualità di spesa delle amministrazioni regionali.

Il ministro Morlino chiarisce che il problema della formazione dei residui passivi a livello regionale è ormai avviato a soluzione nel quadro dei nuovi bilanci di cassa che le Regioni a statuto ordinario adotteranno sulla base della legge n. 335 del 1976, che in larga misura anticipa le linee della prossima riforma della legge di contabilità statale. Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori Colella e Bacicchi, il presidente Carollo avverte che il seguito dell'esame è rinviato alle sedute di mercoledì pomeriggio o di giovedì mattina della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Ministro delle finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLE QUESTIONI RELATIVE ALLE NOMINE BANCARIE

Il presidente Segnana comunica che in data odierna il Presidente del Senato, nel ribadire che per le nomine da effettuare è necessario attendere le determinazioni del Parlamento sul noto disegno di legge *in itinere*, ha precisato che per quanto attiene alle nomine bancarie effettuate — e, in particolare, per quelle per le quali il Ministro del tesoro ha già trasmesso le relative schede personali — non rimanga che fare riferimento, per consentire una iniziativa della Commissione, all'articolo 50, primo comma, del Regolamento. In base a tale norma la Commissione potrà procedere — previa, se del caso, un'attività istruttoria di una Sottocommissione, purchè il giudizio finale venga comunque riservato al *plenum* — all'esame dei documenti relativi alle nomine e presentare una relazione all'Assemblea. Questa relazione, che dovrà essere sottoposta alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, affinchè decida circa la sua iscrizione nel calendario dei lavori, potrà essere frattanto trasmessa dal Presidente del Senato — come documento regolarmente stampato e distribuito — al Ministro del tesoro.

Su proposta del presidente Segnana e dopo un breve intervento del senatore Bonazzi, si decide di affidare l'esame delle nomine già effettuate agli stessi membri della Sottocommissione per i pareri, che ne riferirà poi alla Commissione.

SU TALUNI PROBLEMI RELATIVI A MODULI INPS

Il senatore De Sabbata rileva che sono stati distribuiti dall'INPS alcuni moduli per consentire la denuncia delle detrazioni fiscali, che appaiono di difficile comprensione e che richiederebbero, pertanto, semplificazioni e chiarimenti. Il senatore Li Vigni precisa che la stessa situazione si verifica per analoghi moduli preparati dal Ministero del tesoro.

Il ministro Pandolfi, premesso di non aver ancora visto detti moduli ed assicurato, co-

munque, il suo interessamento, ricorda che i grandi sostituti d'imposta, quali l'INPS e il Tesoro, si trovano in difficoltà, per mancanza di tutti gli elementi necessari, a consegnare i modelli 101 con la sollecitudine necessaria a permettere poi la dichiarazione dei redditi nei termini previsti; da qui nasce probabilmente l'esigenza della distribuzione dei moduli. Il Ministro coglie perciò l'occasione per affermare la necessità di stabilire in via definitiva al 30 giugno il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, proprio per tener conto di possibili inconvenienti negli adempimenti dei sostituti d'imposta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria** » (894).

« **Norme per la determinazione del reddito imponibile delle imprese industriali e artigiane tassabili in base al bilancio, ai fini della imposta sulle persone giuridiche** » (211-bis).

(Stralcio dall'articolo 16 del disegno di legge n. 211, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1976).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Segnana avverte che la Sottocommissione appositamente costituita ha lavorato nella mattinata e nel pomeriggio di ieri esaminando numerosi emendamenti. Si sono registrate convergenze su alcune proposte; su altri punti si è deciso di rinviare la materia in Commissione; molti emendamenti sono stati ritirati. Si procederà pertanto all'esame degli articoli sulla base degli emendamenti che saranno ripresentati e di quelli che dovessero essere oggi proposti.

Sono accolti senza modifiche i primi tre articoli. Sull'articolo 2 il senatore Luzzato Carpi aveva presentato due emendamenti concernenti i rimborsi, ritirati dopo che il ministro Pandolfi aveva precisato che i rimborsi competono automaticamente, senza bisogno di una domanda a parte.

L'articolo 4 viene accolto con un emendamento, già accolto in Sottocommissione, dei senatori Li Vigni, Anderlini e Luzzato Carpi tendente ad aggiungere la precisazione che le disposizioni dell'articolo « non si applicano agli aumenti di capitale di cui all'articolo 12 ».

In merito all'articolo 5, concernente la cedolare secca, sul quale erano stati proposti in Sottocommissione vari emendamenti, il senatore Visentini ricorda che è prevalso lo orientamento a riportare gradualmente nella area della progressività tutti i redditi da investimento finanziario e che si è convenuto sull'opportunità di mantenere per un periodo transitorio la cedolare secca, ridotta al 30 per cento, in opzione al credito d'imposta. Era rimasta da definire, aggiunge il relatore, la data di soppressione definitiva della cedolare, mentre il senatore Andreatta aveva presentato un ordine del giorno per impegnare il Governo a procedere all'armonizzazione del trattamento fiscale di tutte le attività finanziarie.

Il senatore Li Vigni dichiara di accettare l'ordine del giorno e di accogliere, come soluzione di compromesso, la data del primo gennaio 1979. Il senatore Luzzato Carpi dichiara di preferire la data più ravvicinata del 1° gennaio 1978. Il senatore Visentini ritiene che una data successiva al 1° gennaio 1979 potrebbe non essere condivisa dall'altro ramo del Parlamento. Il senatore Anderlini sottolinea che il termine del 1° gennaio 1979 rappresenta una soluzione di equilibrio tra diverse posizioni (egli insieme ai senatori Li Vigni e Luzzato Carpi aveva infatti proposto il 1° gennaio 1978). Il senatore Aletti osserva che l'importante è arrivare all'auspicata armonizzazione fiscale. Il ministro Pandolfi prende atto dell'orientamento della Commissione, dichiarando poi di accettare l'ordine del giorno.

La Commissione accoglie — e lo presenterà in Assemblea come sua proposta — il seguente ordine del giorno:

La 6ª Commissione permanente del Senato, esaminato il disegno di legge n. 894 recante modificazioni alla disciplina dell'impo-

sta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria,

impegna il Governo

a presentare entro il 31 dicembre 1978 provvedimenti per l'armonizzazione del trattamento fiscale e del regime di circolazione del complesso delle attività finanziarie, sia a reddito fisso che a reddito variabile, alle norme delle legislazioni prevalenti negli altri Paesi della CEE.

0/894/1/6

ANDREATTA

La Commissione accoglie poi il seguente comma da aggiungere dopo il primo:

« Il primo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, è abrogato con decorrenza dal 1° gennaio 1979 ».

Delibera quindi, su proposta del senatore Anderlini, d'accordo il relatore e il Governo, la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo concernente le azioni di risparmio.

All'articolo 6 si esamina un emendamento del relatore che stabilisce che « gli utili distribuiti da società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, che non hanno nel territorio dello Stato la sede legale o amministrativa nè l'oggetto principale, concorrono a formare il reddito imponibile, nel periodo d'imposta in cui sono percepiti, per un terzo del loro ammontare ».

Il senatore Li Vigni, rilevato che il problema delle società operanti anche all'estero sono numerosi e complessi, non ritiene opportuna, in questo momento, la soluzione di uno soltanto di tali problemi, auspicando l'approntamento di una disciplina organica. Il senatore Visentini reputa invece utile risolvere almeno il problema del trattamento dei dividendi, di società italiane con affiliate all'estero, che rientrano in Italia. Il senatore Andreatta sottolinea che la proposta del relatore costituirebbe anche un incentivo al rimpatrio degli utili. Il mini-

stro Pandolfi dichiara di considerare importante la disposizione, che colma anzi una lacuna del disegno di legge, aggiungendo peraltro di non avere obiezioni se si intendesse modificare l'entità della riduzione. L'emendamento viene quindi accolto con la sostituzione delle parole « un terzo » con « il 40 per cento » proposta dal senatore Luzzato Carpi. Il Gruppo comunista si astiene.

In merito all'articolo 7, concernente benefici fiscali alla sottoscrizione di nuove azioni, sul quale erano stati proposti in Sottocommissione numerosi emendamenti (anche soppressivi), la cui valutazione si era concordato di rimettere alla Commissione plenaria, il ministro Pandolfi prende la parola. Dichiarata la disponibilità del Governo ad accogliere precisazioni e specificazioni e sottolineata l'importanza, in particolare, di una proposta del senatore Visentini, tendente ad ammettere in deduzione dal reddito imponibile gli accantonamenti iscritti in un apposito fondo di copertura del rischio di svalutazione in caso di sottoscrizione di azioni da parte delle persone giuridiche, suggerisce, per il momento, che la Commissione licenzi per l'Assemblea il testo dell'articolo 7 nella formulazione originaria, con la riserva di una sua revisione su proposta del Governo dopo i necessari approfondimenti. Si avrebbe così il tempo, chiarisce il Ministro, di ricercare le migliori soluzioni con maggior ponderazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Segnana ed Anderlini, il senatore Visentini rileva che le posizioni dei vari Gruppi sull'articolo 7 — se esso fosse accolto nella stesura originaria secondo quanto richiede ora il Governo — potrebbero da lui essere specificate nella relazione scritta da presentare all'Assemblea. Aggiunge, peraltro, che in Sottocommissione sembrava essere emerso un generale consenso all'abolizione dell'ultimo comma.

Con l'intesa che la relazione all'Assemblea farà riferimento alle varie proposte presentate, l'articolo 7 è accolto, a maggioranza, nel testo originario, con la soppressione dell'ultimo comma.

Il senatore Luzzato Carpi ritira perciò un suo emendamento e successivamente pure un articolo aggiuntivo concernente le dichiarazioni per le detrazioni di imposta per carichi di famiglia a seguito dell'assicurazione del Ministro delle finanze che la proposta troverà accoglimento in altra sede.

All'articolo 8, il senatore Luzzato Carpi propone, al primo comma, di ridurre l'imposta di registro allo 0,50 per cento per « le imprese operanti nel Mezzogiorno ». Il senatore Visentini rileva l'eccessiva genericità della parola « operanti ». Il senatore Li Vigni reputa che qualcosa andrebbe fatto per il Mezzogiorno. Il senatore Andreatta ritiene che una riduzione di imposta si potrebbe applicare al secondo comma quando la società da costituire abbia sede nel Sud. Su proposta del senatore Visentini ci si riserva di approfondire la questione per presentare eventualmente in Assemblea un emendamento sia sul primo che sul secondo comma. Il senatore Luzzato Carpi ritira pertanto la sua proposta.

L'articolo 8 viene accolto senza modifiche, e così l'articolo 9 sul quale non vengono presentati emendamenti.

La Commissione esamina poi due articoli aggiuntivi dei senatori Giacalone, Luzzato Carpi e Li Vigni, riguardanti l'esenzione dall'INVIM decennale per gli immobili di proprietà delle cooperative agricole e loro consorzi. Il Ministro delle finanze si dichiara favorevole, avvertendo, tuttavia, che la norma dovrebbe essere estesa a tutte le persone giuridiche che operano in agricoltura. A causa però della difficoltà di formulare al momento un testo preciso, si conviene che il Governo presenterà in Assemblea un emendamento al riguardo.

L'articolo 10 viene approvato con la modifica della decorrenza al 1977 (anziché dal 1977) a seguito di un emendamento Anderlini-Li Vigni, già accolto in Sottocommissione. L'articolo 11 viene accolto nel testo originario.

Riguardo all'articolo 12, il Presidente dà lettura del parere della Commissione industria, che riterrebbe più opportuno contenere il minimo di capitale per le società a

responsabilità limitata nel limite di 10 milioni, ravvisando inoltre la necessità di un coordinamento con l'articolo 2488 del codice civile relativo all'obbligatorietà della nomina del collegio sindacale.

In Sottocommissione, ricorda il Presidente, si è ritenuto di mantenere a 20 milioni l'ammontare minimo del capitale per le società a responsabilità limitata; circa il secondo problema, il Governo ha presentato un emendamento per sostituire il primo comma dell'articolo 2488 del codice civile con il seguente: « La nomina del collegio sindacale è obbligatoria se il capitale non è inferiore a 100 milioni di lire o se è stabilita nell'atto costitutivo ».

Il senatore Grassini rileva che le nuove norme sul minimo del capitale e sull'obbligatorietà del collegio sindacale dovrebbero essere coordinate con quelle che impongono attualmente di avvalersi di revisori ufficiali dei conti alle società al di sopra di 50 milioni di capitale. Considerandosi fondata l'osservazione, si conviene che il Governo proporrà in Assemblea una norma per stabilire il nuovo limite di capitale oltre il quale le società per azioni e le società a responsabilità limitata sono obbligate a valersi, nel collegio sindacale, di revisori ufficiali dei conti.

Viene quindi approvato il citato emendamento del Governo, nonché la soppressione dell'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 12 proposta dai senatori Li Vigni ed Anderlini e già accolta in Sottocommissione. Il senatore Luzzato Carpi ritira un emendamento al secondo comma tendente ad aggiungere dopo la parola « limitata » le altre « con esclusione delle imprese cooperative » dopo che è stato fatto rilevare che la materia non riguarda le cooperative.

Dopo l'accoglimento dell'articolo 13 si esaminano emendamenti dei senatori Assirelli, Grassini e Aletti; Giacalone, Li Vigni e Luzzato Carpi riguardanti la tassazione delle società cooperative. Il ministro Pandolfi rileva che la proposta non tassabilità dell'intero ammontare delle somme destinate alle riserve indivisibili concederebbe alle cooperative un ulteriore, molto rilevante beneficio fiscale; aggiunge che le altre proposte contenute negli emendamenti sui limiti mas-

simi delle quote sociali e dei dividendi richiedono ponderazione o una discussione in altra sede e prega i presentatori di ritirare gli emendamenti. I senatori Grassini e Assirelli accettano di ritirarli, mentre il senatore Li Vigni si riserva di ripresentare la sua proposta in Assemblea. Anche il senatore Visentini ritira un emendamento.

Dopo l'accoglimento dell'articolo 14, la Commissione, a maggioranza, accoglie il disegno di legge n. 894 e conferisce mandato al senatore Visentini di riferire in Assemblea, nei termini emersi nel corso dell'esame, e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 211-bis.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni in materia di riscossione delle imposte sul reddito** » (924), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, soffermandosi sulle principali modifiche da esso recate alla legge n. 97 del 1977, concernente l'anticipo del 75 per cento dell'imposta dovuta sul reddito prodotto nell'anno in cui l'anticipo va versato: versamento nel mese di novembre; a condizione che l'imposta precedentemente autoliquidata sia superiore a 250.000 lire per i contribuenti persone fisiche; possibilità di versamento separato, sempre per imposte superiori a detta cifra, per i coniugi che hanno reso la dichiarazione congiunta.

Il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento, pur esprimendo riserve sull'articolo 2, laddove viene fissato solo per il 1978 il termine del 30 giugno per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Ritiene infatti che tale termine dovrebbe valere anche per il futuro, chiedendo poi al Ministro se non sia stato studiato qualche sistema per scaglionare l'obbligo di presentazione nell'arco di uno stesso mese, in modo da evitare l'afflusso massiccio delle dichiarazioni negli ultimi giorni.

Nella discussione generale, il senatore Marangoni ricorda che la legge n. 97 si è posta

la finalità di avvicinare per tutti i contribuenti il momento del versamento del tributo a quello della produzione del reddito e di realizzare, per il 1977, un effetto di finanza straordinaria: è accaduto così, prosegue lo oratore, che nel corso di quest'anno molti contribuenti sono stati chiamati a pagare ben 2,75 annualità di imposta.

Di fronte a questo inasprimento fiscale e alle proteste per l'obbligo di versamento dell'anticipo anche a carico dei lavoratori dipendenti, il Governo, anche tenuto conto dei rilevanti risultati dell'autotassazione, ha presentato il disegno di legge in esame che, dopo ampio dibattito, è stato migliorato dalla Camera dei deputati. Malgrado ciò, i comunisti mantengono le riserve già espresse dall'altro ramo del Parlamento, soprattutto in merito allo spostamento al mese di giugno della scadenza della presentazione della dichiarazione dei redditi, alla fissazione di un tetto unico di 250 mila lire e per la disciplina concernente il trattamento dei coniugi. Su quest'ultimo punto, anzi, chiede dei chiarimenti (così come il senatore Li Vigni, che dichiara di non comprendere i motivi per i quali si impone ai coniugi che abbiano effettuato separatamente il versamento d'acconto di presentare una dichiarazione separata). Il senatore Marangoni, tenuto presente che ci si trova in seconda lettura e data l'avvicinarsi della scadenza di novembre, annuncia, pur con le considerazioni critiche suesposte, il voto favorevole del Gruppo comunista.

Dopo una breve replica del senatore Assirelli, il ministro Pandolfi, riferendosi alle richieste di chiarimento, precisa che per insormontabili difficoltà di carattere tecnico e procedurale e per non avere, per i coniugi, in un anno anticipi separati e nel successivo dichiarazioni congiunte, si è dovuto affidare ai coniugi la scelta sul come comportarsi: quelli che decidono di effettuare separatamente il versamento d'acconto dovranno presentare dichiarazioni separate; quelli che desiderassero presentare la dichiarazione congiunta dovranno rinunciare ad usufruire delle detrazioni in comu-

ne. Il senatore Li Vigni continua a non essere convinto dell'opportunità della norma.

Il Ministro, proseguendo, conferma l'intenzione di proporre che il termine per la dichiarazione sia fissato al mese di giugno anche per il futuro, e non soltanto per il 1978, per non correre il rischio che, per difficoltà dei grandi sostituti di imposta, ci si trovi nell'impossibilità di rispettare una scadenza più anticipata. Fa infine osservare al senatore Assirelli che un eventuale scaglionamento delle dichiarazioni creerebbe ulteriori problemi, anche di ordine costituzionale, vista l'esigenza di rispettare l'egualianza di trattamento tra i cittadini.

La Commissione approva i tre articoli del disegno di legge.

Il senatore Luzzato Carpi, rilevato che il disegno di legge va incontro soprattutto ai lavoratori dipendenti — che sono quelli che, in prevalenza, pagano le tasse — ed osservato che il Gruppo socialista non si ritiene pienamente soddisfatto non essendo stati accolti presso la Camera dei deputati alcuni importanti emendamenti, annuncia peraltro voto favorevole, augurandosi che venga intensificata la lotta all'evasione e sia presto avviata l'indagine conoscitiva sullo stato dell'Amministrazione finanziaria.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la prossima settimana dovrà essere dedicata soprattutto all'esame delle tabelle 2 e 3 del bilancio, per consentire poi alla 5ª Commissione di procedere nell'esame di sua competenza sulla base dei rapporti inviati dalle altre Commissioni. Nella settimana stessa si potrebbe poi approvare il documento conclusivo dell'indagine sul funzionamento delle Borse valori, già accolto dall'apposita Sottocommissione.

A seguito di un intervento del senatore Bonazzi si decide poi di convocare per il pomeriggio di mercoledì 19 ottobre l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi e con la partecipazione del Ministro delle finanze, per esaminare

il programma dell'indagine conoscitiva sulla evasione fiscale e sullo stato dell'Amministrazione finanziaria.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Lattanzio ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Apertosi il dibattito, prende la parola il senatore Tonutti, il quale rileva in primo luogo che l'esame della tabella n. 17 va inquadrato nell'ambito delle novità legislative introdotte per quanto concerne l'impostazione del bilancio statale che acquista più specifici caratteri di legge sostanziale di spesa.

Richiama quindi le linee programmatiche del settore dei trasporti indicate nella relazione previsionale e riguardanti l'armonizzazione delle competenze istituzionali in tale settore, la definizione delle priorità soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'intervento sui punti strategici del sistema portuale con la riforma del suo ordinamento, la politica idroviaria ed infine le prospettive di integrazione tra i diversi modi di trasporto.

Nel ricordare poi le risultanze che stanno emergendo dall'indagine avviata dalla Com-

missione sulla funzionalità dei porti, il senatore Tonutti pone l'accento sull'urgenza della riforma delle gestioni nonché sull'attivazione di massicci programmi di investimento.

Riferendosi alla situazione della flotta mercantile l'oratore accenna ai problemi dell'invecchiamento del naviglio, del credito navale e della cantieristica affermando che si tratta di fattori i quali incidono direttamente sulla concorrenzialità della nostra flotta.

Per quanto concerne gli stanziamenti recati dalla tabella in esame sollecita il Ministro a chiarire se la sensibile decurtazione delle spese deriva dal superamento del regime delle sovvenzioni a favore della flotta pubblica, aspetto questo che, se confermato, non può che considerarsi in termini positivi. Sottolinea poi il fatto che ulteriori riduzioni concernono importanti spese di investimento come quelle relative alle costruzioni navali ed alle attrezzature portuali, mentre, nel contempo, aumenta l'entità dei residui passivi a seguito delle limitate capacità e dei lunghi tempi di spesa soprattutto per quanto riguarda il credito navale.

Nella prospettiva di una unificazione delle competenze del settore dei trasporti — conclude il senatore Tonutti — occorre evitare un depotenziamento del ruolo della marina mercantile che costituisce un supporto indispensabile del flusso di importazioni ed esportazioni che fa capo al nostro Paese e richiede quindi un incisivo impegno politico per il suo rilancio.

Il senatore Crollanza osserva in primo luogo che le riduzioni del bilancio della marina mercantile, anche se rientrano nella logica del contenimento della spesa pubblica, dimostrano ancora una volta il ruolo marginale che viene attribuito ad un settore del quale ben diversa dovrebbe essere la rilevanza, tenuto conto della collocazione geografica del nostro Paese e delle sue tradizionali vocazioni marinare.

Sottolineata poi l'esigenza di indirizzare le poche risorse a disposizione verso scelte a carattere prioritario in settori trainanti della economia nazionale, l'oratore pone l'accento sulla opportunità di intensificare i

traffici — dei quali quello marittimo costituisce il vettore preferenziale — con i Paesi emergenti del continente africano e del Medio Oriente il cui rapido sviluppo determina grosse correnti di importazioni sia di beni strumentali che di generi di consumo.

Evidenziata l'utilità di attivare un servizio di traghetto tra il porto di Bari e l'antistante costa jugoslava, sfruttando così anche le possibilità di penetrazione sui mercati balcanici, il senatore Crollanza afferma poi che occorre adeguare i livelli di efficienza e produttività dei nostri cantieri, migliorando i meccanismi del credito navale sia a favore della cantieristica che per quanto attiene all'armamento. Di notevole importanza è anche, a suo avviso, lo sviluppo di un sistema idroviario che potrebbe riconnettersi con le attività di cabotaggio da esercitare lungo le rotte longitudinali del Paese.

Dopo aver auspicato che le nuove competenze regionali in materia di demanio, previste dai decreti di attuazione della legge n. 382, possano consentire il risanamento del disordine edilizio delle nostre coste, l'oratore si sofferma sui problemi della politica portuale richiamando gli elementi che stanno emergendo nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione.

Concludendo, il senatore Crollanza manifesta perplessità circa le prospettive di istituzione di un Ministero unico dei trasporti rilevando che le incongruenze tuttora esistenti potrebbero essere superate con la istituzione di un organo di coordinamento tra i diversi ministeri nonché valorizzando il ruolo del Ministero della marina mercantile sul piano degli indirizzi programmatici e lasciando ai Lavori pubblici le funzioni più propriamente tecnico-operative.

Il senatore Federici rileva anzitutto che le novità nella impostazione del bilancio statale, le linee programmatiche contenute nella relazione previsionale e lo stesso quadro politico derivante dall'accordo programmatico tra i sei partiti implicano una diversa lettura della tabella della Marina mercantile anche per le sue implicazioni con problemi come la riconversione industriale e la rego-

lamentazione, con interventi selettivi e prioritari, dell'intero comparto dei trasporti.

Nel bilancio in esame possono riscontrarsi sforzi apprezzabili ai fini del contenimento della spesa pubblica ma emergono anche questioni non trascurabili che vanno adeguatamente chiarite ed approfondite. Un primo punto da esaminare con attenzione è rappresentato dalla decurtazione di circa 250 miliardi rispetto allo scorso esercizio. Se è vero che tale decurtazione è in correlazione con il venir meno del regime delle sovvenzioni per i servizi marittimi di preminente interesse nazionale, non va dimenticato tuttavia che proprio sul capitolo 3061, sul quale si attua tale sensibile riduzione, nonché su ulteriori capitoli di grande rilevanza, come quelli concernenti la cantieristica ed il credito navale, sussistono cospicui residui passivi, che immobilizzano risorse veramente preziose nell'attuale difficile congiuntura. Occorre valutare allora con estremo rigore i motivi che determinano l'inceppamento della spesa ed il conseguente formarsi dei residui passivi, rivedendo radicalmente le leggi ed i meccanismi di utilizzazione dei finanziamenti.

Dopo aver ricordato che il problema dei residui passivi si pone anche in relazione agli interventi per la realizzazione degli impianti di trattamento e lavaggio delle morchie nonché nel settore della pesca, che ben altro contributo potrebbe dare per il contenimento del *deficit* alimentare, il senatore Federici pone l'accento sulla esigenza di una rivalutazione dei canoni demaniali e delle tasse portuali che assicurano attualmente un gettito largamente inferiore rispetto ai servizi prestati dallo Stato e non tengono conto dei sensibili incrementi di valore registratisi a causa del processo inflattivo.

Nel chiedere quindi chiarimenti anche per quanto concerne gli investimenti per il settore delle opere marittime e della cantieristica previsti dai fondi globali del Tesoro, il senatore Federici conclude sottolineando la necessità di un puntuale riscontro nella replica del Ministro ai problemi posti, in modo da consentire alla Commissione una seria valutazione complessiva della tabella in esame e soprattutto della sua coerente

rispondenza alle linee programmatiche prefigurate per il settore marittimo.

Il senatore Mola, dopo aver dichiarato di condividere la relazione del senatore Melis e molte delle osservazioni formulate nel corso del dibattito, rileva che la tabella in esame risponde, a suo giudizio, alla nuova impostazione del bilancio tendente al contenimento ed alla qualificazione della spesa pubblica.

Non mancano tuttavia persistenti aspetti negativi che costringono la Marina mercantile in un ruolo ancora marginale nel contesto dell'economia nazionale.

Richiamate quindi alcune delle riduzioni di spesa previste dalla tabella soprattutto per quanto riguarda gli investimenti, l'oratore sottolinea l'esigenza di accelerare l'attuazione delle leggi esistenti e di elaborare sollecitamente nuove disposizioni nel contesto programmatico del Piano nazionale dei trasporti. Occorre, in particolare, dare integrale attuazione alla legge n. 684, che ha ristrutturato i servizi marittimi gestiti dalla FINMARE, procedendo alla costituzione delle società miste ed alla stipula delle convenzioni per quanto riguarda i collegamenti con le isole, i quali possono svolgere una positiva funzione promozionale per lo sviluppo economico e sociale delle regioni insulari. È altresì necessario portare rapidamente a conclusione la riforma delle gestioni portuali e predisporre un intervento organico di finanziamento dei diversi enti portuali per alcuni dei quali, come il Consorzio autonomo del porto di Napoli, sono scaduti i contributi previsti dalle vecchie leggi.

Concludendo, il senatore Mola pone l'accento sull'urgenza di nuovi provvedimenti nel settore del credito navale e per quanto riguarda la pesca, in relazione alla quale si è perseguita sinora una politica di tipo assistenziale sottovalutando le notevoli potenzialità produttive.

Il senatore Carri, in un breve intervento, richiama l'attenzione del Ministro sull'opportunità di adottare idonee misure per il recupero del naviglio che attualmente batte bandiera-ombra, utilizzando anche espe-

rienze straniere come quella recentemente compiuta dalla Grecia.

Prende quindi la parola, per la replica, il relatore, senatore Melis.

Premesso che agli interrogativi emersi dal dibattito è opportuno, a suo giudizio, che vi sia un riscontro nella risposta da parte del Ministro, pone l'accento in particolare sulla scarsa funzionalità della legislazione vigente che favorisce l'accumulo dei residui passivi e ribadisce quanto già osservato in sede di relazione cioè la sostanziale sottovalutazione del ruolo della Marina mercantile, evidenziata anche dalle decurtazioni del bilancio, rispetto alle effettive esigenze del paese.

Interviene il ministro Lattanzio, il quale pone l'accento in primo luogo sulle utili indicazioni emerse dal dibattito soprattutto in relazione alla rilevanza che la marina mercantile deve avere nell'ambito della economia nazionale. Ricordata poi la recessione che caratterizza il settore marittimo a livello mondiale, con l'esuberanza dell'offerta di trasporto e la contrazione delle commesse di nuovo naviglio che interessa anche i cantieri giapponesi all'avanguardia in tale comparto, sottolinea la necessità di un potenziamento qualitativo della flotta mercantile per adeguarla alle nuove soluzioni tecnologiche ed accrescerne la competitività.

Soffermandosi quindi sulla attuazione della legge n. 684, che ha avviato la riconversione della flotta pubblica verso il settore del trasporto merci con il passaggio da un regime di sovvenzioni ad uno di libera imprenditorialità, il ministro Lattanzio ricorda le modifiche introdotte con la recente legge n. 373 per quanto riguarda i contributi di avviamento per le navi noleggiate, il ripianamento dei deficit pregressi, la revisione dei contributi per i servizi dovuti nonché la costituzione di una società mista tra FINMARE ed armatori privati per la gestione di attività crocieristiche alle quali saranno adibite, oltre alla « Leonardo Da Vinci », le navi « Ausonia », « Galilei » e « Marconi ». In relazione ai lavori di trasformazione di queste unità il Ministro assicura che, anche grazie alla disponibilità manifestata dalla Fincan-

tieri, saranno mantenute le assegnazioni originarie ai cantieri di Trieste, Napoli e Palermo.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi elementi in merito ai programmi delle società di navigazione della FINMARE nelle diverse aree geografiche e, per quanto riguarda in particolare i servizi gestiti dalla Tirrenia, fa notare che prima della prossima estate saranno immessi in linea due nuovi traghetti sulla rotta Civitavecchia-Olbia in attesa dell'ulteriore naviglio che sostituirà gradualmente le unità tradizionali. Circa le possibilità di collegamento tra Bari e la costa jugoslava, cui ha fatto riferimento il senatore Crollanza, fa presente che è allo studio la economicità di tale iniziativa. In corso di approfondimento è anche il complesso problema delle tariffe mentre, per quanto riguarda la istituzione di una linea con la Corsica alla quale ha accennato il relatore, ricorda che il servizio già esistente è stato soppresso perchè troppo oneroso rispetto anche alla sua limitata utilizzazione.

Dopo aver fatto presente che si è proceduto alla costituzione di apposite società per la gestione dei servizi di collegamento di carattere locale perseguendo l'obiettivo di una sempre maggiore efficienza, il ministro Lattanzio, riferendosi alla decurtazione degli stanziamenti recati dal capitolo 3061 per le sovvenzioni alle società di preminente interesse nazionale, rileva che si tratta di un dato positivo essendo venuti meno gli oneri per i servizi passeggeri di linea; non tralascia di osservare tuttavia che tale decurtazione potrà arrecare qualche problema in relazione soprattutto ad esigenze particolari e che in ogni caso tra qualche mese potranno farsi in proposito previsioni più attendibili senza prescindere peraltro dal quadro generale delle disponibilità di spesa.

Per quanto concerne il problema dei residui passivi, in particolare nel settore del credito navale, osserva che a determinarli sono soprattutto i tempi non brevi richiesti per i diversi adempimenti ed anche i tempi tecnici occorrenti ai cantieri per le nuove costruzioni. Si tratta in ogni caso di individuare le distorsioni che incedono i mecca-

nismi di erogazione dei finanziamenti e proporre adeguate soluzioni legislative.

Sottolineato poi l'impegno di avviare a soluzione il fenomeno delle bandiere-ombra anche mediante le disposizioni recate dalla recente legge per la disciplina della professione dei raccomandatari marittimi, il ministro Lattanzio si sofferma sui problemi della cantieristica sottolineandone il ruolo sul piano industriale e facendo notare il ristagno della domanda mondiale come conseguenza della crisi energetica. Ricorda anche l'azione svolta dal Giappone per accaparrarsi sempre maggiori commesse attraverso prezzi artificialmente inferiori rispetto a quelli della concorrenza e in mancanza di precisi accordi a livelli internazionali.

Per incentivare la cantieristica è stato predisposto uno schema di disegno di legge che affronti l'emergenza in attesa di un organico piano settoriale che va elaborato attraverso un proficuo confronto anche con il settore delle partecipazioni statali e con il fattivo apporto delle organizzazioni sindacali. Un ulteriore disegno di legge è in corso di predisposizione per quanto riguarda il finanziamento delle leggi sul credito navale e lo snellimento delle procedure di erogazione dei finanziamenti. Precisa a tale riguardo che attraverso contatti avuti con i responsabili della Fincantieri, se non si è potuti arrivare alla revoca dei provvedimenti di cassa integrazione decisi in questi giorni, ha potuto comunque ottenere garanzie per l'immediata applicazione dei predetti provvedimenti e per evitare quindi il ricorso alla cassa integrazione per il 1978.

Passando ai problemi della politica portuale, dopo essersi dichiarato pienamente disponibile per un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione dalla quale potranno emergere utili indicazioni, il ministro Lattanzio pone l'accento sull'esigenza di una riforma istituzionale che valorizzi le autonomie operative, nonché sulla necessità di uno snellimento dei tempi di spesa per le opere marittime e di una impostazione in termini imprenditoriali dei criteri di gestione; richiama poi il contenuto del piano dei porti

in corso di elaborazione da parte del Ministero dei lavori pubblici e fornisce dati analitici in merito alla utilizzazione dei fondi previsti dalle leggi vigenti nel settore dei porti.

Dopo aver ricordato le misure adottate per incentivare i porti turistici e la nautica da diporto, facendo presente tra l'altro che, a seguito delle recenti disposizioni in materia valutaria, 1.322 unità da diporto sono rientrate sotto bandiera italiana, il rappresentante del Governo affronta i problemi della pesca ricordando le competenze comunitarie per quanto riguarda la negoziazione degli accordi di pesca e fornendo chiarimenti in merito alla situazione delle trattative con il Senegal, la Jugoslavia e la Tunisia. Fa anche notare che sono stati introdotti incentivi a favore delle organizzazioni cooperative soprattutto per la creazione di impianti a terra e la costruzione di navi specializzate.

Dopo aver accennato alla esigenza di un adeguamento della normativa riguardante la pesca subacquea in considerazione della diffusione di tale attività e richiamate poi le iniziative internazionali per la lotta all'inquinamento, il ministro Lattanzio, avviando si alla conclusione, sottolinea la rilevanza dei diversi temi trattati nel corso del dibattito e l'importanza dei valori umani e sociali del settore marittimo per un Paese come l'Italia che vive sul mare. È proprio alla luce di questi valori che va anche considerata la prospettiva di una unificazione delle competenze in materia di trasporti, per giungere non già alla soppressione di questo e quel dicastero ma per potenziare il ruolo di tutto il settore, dotandolo di idonei strumenti operativi. A tale riguardo importanti suggerimenti potranno pervenire dalla Conferenza nazionale dei trasporti che potrà essere indetta nei primi mesi del 1978, dopo la pubblicazione di un apposito « Libro bianco ».

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il ministro Lattanzio per l'ampia ed esauriente esposizione, rileva che alcuni dei temi trattati potranno essere approfonditi attraverso un proficuo confronto tra il Ministro e la Commissione.

I senatori Federici e Tonutti sottolineano l'opportunità che le indicazioni ed anche i rilievi critici emersi dal dibattito trovino riscontro nel rapporto per la Commissione bilancio.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Melis di redigere rapporto favorevole per la 5ª Commissione sulla tabella n. 17.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Interviene il Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 16,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella 10).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale.

Il senatore Carri si riferisce preliminarmente agli importanti interventi di ieri, in Senato, dei ministri Stammati e Morlino, sottolineando come, particolarmente in sede di relazione previsionale e programmatica, sia stata posta fra le scelte prioritarie — per una strategia incisiva di ripresa del Paese — la politica di riorganizzazione dei trasporti, definita come uno strumento importante per lo sviluppo della società stessa, soprattutto in quanto con essa si può influire su tutti i settori dell'economia e al tempo stesso sulla qualità della vita. Si deve rilevare però, prosegue l'oratore, che le dichiarazioni del ministro Stammati facevano riferimento ai gravi sfasamenti e squilibri esistenti nel sistema dei trasporti, così che la scelta prioritaria da lui configurata si inquadra nella evidente finalità di porre un argine all'esorbitante e sempre crescente spesa nazionale per i trasporti, valutata in

32 mila miliardi, una spesa che aumenta più rapidamente del reddito nazionale, aggrava sempre più i bilanci delle famiglie, il disavanzo del bilancio dei trasporti con l'estero, e rappresenta quindi nel suo insieme e nel modo più concreto, la situazione di crisi dei nostri trasporti in rapporto a quelli dei più progrediti paesi europei.

Il senatore Carri rileva tuttavia una profonda contraddizione fra le intenzioni e i seri impegni enunciati nella relazione programmatica, da un lato, e la burocratica ripetizione delle voci degli stanziamenti degli anni precedenti, nella tabella 10, dall'altro lato. Critica soprattutto un mancato impegno, nel bilancio dei trasporti, per il completamento del piano di investimenti ferroviari, mentre è ben noto che ulteriori 2.000 miliardi devono essere aggiunti ai 2.000 già stanziati nel 1974; critica inoltre l'assenza di iniziative per il riordinamento del trasporto urbano ed extraurbano, osservando come l'unico elemento positivo nelle previsioni di bilancio sia costituito da un certo contenimento della spesa, particolarmente in relazione alla sospensione delle nuove costruzioni aeroportuali.

Riferendosi poi ai modi e alle direttive di gestione del bilancio dei trasporti, deve ricordare con seria perplessità il preoccupante aumentare del *deficit* della gestione ferroviaria, salito a 1.231 miliardi e che purtroppo viene largamente coperto mediante prestiti, con conseguente deprecabile aumento degli stanziamenti per interessi passivi. Poiché a tale crescente disavanzo avrebbe dovuto porre un freno l'aumento del traffico e il blocco delle assunzioni, ritiene che si pongano seri interrogativi sull'efficienza della gestione; indica in una non piena utilizzazione del materiale rotabile — e quindi in una cattiva organizzazione — la causa principale del dissesto finanziario, che ad ogni modo non può più essere tollerato, particolarmente tenendo conto del parallelo aggravarsi dei ritardi dei treni, del mancato raccordo con gli altri mezzi di trasporto e in generale del peggioramento dei servizi.

Sempre in rapporto ai criteri e all'efficienza della gestione del bilancio dei trasporti.

lamenta l'aggravarsi dei residui passivi, che oltre tutto contrasta palesemente col soprammenzionato disavanzo ferroviario e dimostra l'assoluta incapacità di investire da parte dell'azienda, sia pure soltanto nei ristretti limiti di spesa in conto capitale a suo tempo previsti. A tale riguardo si sofferma ad esporre i singoli settori di investimento nei quali si riscontra il maggiore rallentamento, particolarmente in materia di mancati interventi per i pendolari, di officine di riparazioni non costruite, di mancati raddoppi di binario ed elettrificazioni. Ricorda infine i ritardi riscontrati anche nelle consegne di nuovo materiale rotabile.

In presenza di così gravi sintomi di inefficienza dell'azienda ferroviaria, si impone ormai quella ristrutturazione e completa riorganizzazione che i sindacati unitari da tempo chiedono, pronunciandosi ora anche in favore di un distacco dell'azienda dal regime pienamente pubblicistico: al di là di tale problema di configurazione economica e giuridica dell'azienda, il senatore Carri ritiene comunque imprescindibile il dare ad essa una reale autonomia di gestione, eliminando gli innumerevoli intralci amministrativi ed anche legislativi che rallentano e appesantiscono gravemente la gestione aziendale, mentre può essere studiata in un secondo tempo la struttura giuridica nell'ambito della quale potrà inquadrarsi una rinnovata gestione. Il senatore Carri propone misure concrete, e specialmente quelle dirette ad elevare la professionalità di un personale che è ormai mediamente assai ringiovanito, riducendo le innumerevoli categorie e livelli di qualifica. In ordine a tutte le proposte anzidette, chiede che un concreto impegno di ristrutturazione dell'azienda entro il 1978 venga assunto in occasione dell'odierno bilancio, e che si tenga al corrente il Parlamento dei relativi contatti fra il Ministero ed i sindacati. Auspica inoltre che nel bilancio per il 1978 possa essere inserito almeno un inizio di realizzazione del completamento degli investimenti straordinari, che richiedono ancora — come sopra ha ricordato — 2.000 miliardi aggiuntivi: in tal modo sarà possibile garantire sia un ade-

guato lavoro alle attività produttive interessate che la necessaria sicurezza per l'azienda, circa il futuro che l'attende, essendo ormai pacifico che si deve fare delle ferrovie l'asse portante della nuova politica dei trasporti.

In ordine ai problemi del trasporto urbano ed extraurbano il senatore Carri chiede al Ministro di conoscere cosa si intende fare per far fronte all'ingente disavanzo su scala nazionale e quindi per il fondo di copertura del disavanzo stesso oltre che per il necessario aumento del parco automezzi. A tale riguardo ricorda come l'accordo programmatico fra i partiti includa tali misure, unitamente alle interdipendenti restrizioni al traffico cittadino privato.

In relazione al problema dell'autotrasporto merci, sollecita la costituzione dell'albo, unitamente al finanziamento del credito agevolato per il rinnovo del parco automezzi.

Dopo aver manifestato un pieno consenso con il relatore circa la proposta di soppressione della CIT, il senatore Carri conclude con l'auspicio che il Senato voglia far proprie le anzidette proposte di finanziamento e d'intervento, nel quadro della relazione previsionale e in attuazione dell'accordo programmatico fra i partiti.

Il senatore Gusso lamenta anzitutto la mancanza di una informazione dettagliata, da parte del Ministero dei trasporti, sulle spese e sui programmi connessi con la tabella 10, criticando il mancato sostegno dell'attività parlamentare, sotto tale aspetto, che obbliga oggi i commissari ad un faticoso e difficile raffronto e sintesi di notizie disperse disorganicamente nei diversi documenti contabili.

Si sofferma quindi sui difetti generali di coordinamento fra le diverse attività, in materia di trasporti, svolte dai ministeri interessati, nonché fra l'Amministrazione centrale, nel suo insieme, e le attività delle regioni nel settore. In particolare rammenta la crescente quota di mezzi finanziari e di funzioni devolute alle regioni in materia di trasporti, che richiede un coordinamento centrale unitario e ragionato, per il quale non è certamente suffi-

ciente l'apposito comitato di Ministri istituito nell'ambito del CIPE. In presenza di tali necessità, sembrerebbe indispensabile la costituzione di un Ministero unico per i trasporti: l'oratore ritiene tuttavia che il problema sia prematuro, date le limitate risorse finanziarie disponibili e le incrostazioni corporative difficili da superare, e che sia opportuno quindi limitarsi ad un serio coordinamento a livello centrale.

Il senatore Gusso non ritiene necessario addentrarsi nei singoli problemi del bilancio, consentendo egli, in via di massima, con le osservazioni del relatore Rufino e trovandosi, sebbene parzialmente, in accordo con le considerazioni del senatore Carri. Ritiene tuttavia di doversi soffermare su due argomenti che considera di primaria importanza.

Anzitutto sottolinea la necessità, sempre più urgente, di razionalizzare i sistemi integrati di trasporto, tenendo conto che le disfunzioni nei cambi fra nave e ferrovia, fra ferrovia e strada, eccetera, incidono gravemente sui costi finali dei prodotti.

Espone quindi la necessità di una seria politica di prospettiva per i trasporti idroviari, che sono certamente quelli che gravano di meno sul costo finale del prodotto, e per i quali d'altra parte occorre programmare interventi di lungo respiro, in presenza di progetti di grandi dimensioni in corso di realizzazione per l'allacciamento fra le principali vie fluviali e quindi fra i mari europei.

Il senatore Gusso conclude affermando che le possibilità di rinascita del Paese si fondano anche su di una seria programmazione diretta a razionalizzare i trasporti, e ravvisando in ciò, per il ministro Lattanzio, un compito e un impegno politico di grande rilevanza.

Il senatore Sgherri dichiara anzitutto di rilevare con soddisfazione, nella relazione di ieri del ministro Stamatì, confortanti elementi di novità. Per quanto concerne la tabella 10, tali elementi si possono ravvisare soprattutto sui problemi del trasporto aereo, per il quale il Ministro propone una politica di coraggiosi interventi concreti, che tengono conto realisticamente dei mali attuali. Soprattutto ritiene condivisibile — nel-

l'insieme della relazione programmatica — la direttiva intesa a riconsiderare le spese della categoria « trasferimenti » in materia di trasporti. Anche nell'intervento del ministro Morlino ravvisa elementi di fiducia, connessi con il riconoscimento di una accresciuta governabilità del Paese.

Di fronte a tali maggiori consapevolezze e più seri modi di aggredire i problemi, riscontra tuttavia un penoso contrasto, una piena discrasia nel dettaglio della tabella 10, dalla quale non emerge alcuna scelta concreta, alcuna decisa politica, bensì soltanto i consueti elenchi di voci e di cifre, ripetitivi dei passati bilanci. In presenza di tale inefficienza nella Amministrazione centrale, ritiene quanto mai urgente la concentrazione delle competenze in un unico Ministero, che sola può evitare quel reciproco ignorarsi fra le diverse amministrazioni ministeriali da cui derivano i lamentati sperperi di denaro pubblico e l'estrema difficoltà per il Parlamento, di una visione organica dei problemi e quindi di scelte unitarie. Al riguardo rileva una decisa arretratezza rispetto all'accertamento di responsabilità e di organizzazione riscontrabile in Paesi europei importanti, quali la Francia e la Germania.

Il senatore Sgherri pone quindi l'accento sull'urgenza di scelte programmatiche nel settore del trasporto aereo soprattutto per quanto riguarda i voli *charter* ed il trasporto merci. Occorre inoltre procedere ad una nuova classificazione degli aeroporti che eviti la vecchia politica degli interventi dispersivi e concentri i finanziamenti su pochi scali di interesse internazionale e nazionale.

Dopo aver sollecitato chiarimenti da parte del Ministro per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 825 sugli aeroporti, l'oratore richiama l'opportunità di risolvere anche la questione degli aeroporti militari aperti al traffico civile come quello di Pisa San Giusto; ricorda a tale riguardo che la regione Toscana ha giustamente rinunciato alla creazione di uno scalo intercontinentale a Firenze proprio a seguito dell'impegno del Governo di risolvere il problema di Pisa, migliorando anche i collegamenti ferroviari.

Ricordati quindi i contrasti che si riscontrano tra l'Alitalia e la Direzione generale dell'aviazione civile per le cui prospettive di ristrutturazione sollecita delucidazioni, il senatore Sgherri afferma che occorre affrettare la stipula delle convenzioni senza danneggiare la compagnia di bandiera ed assumendo come fondamentale metro di giudizio l'efficienza dei servizi prestati e la garanzia dei livelli di occupazione. Per quanto riguarda i programmi di investimento dell'Alitalia, chiede che il Ministro fornisca assicurazioni al riguardo soprattutto per evitare che si ripercorra l'errata politica di una concorrenzialità, obiettivamente insostenibile, con le grandi compagnie nord-americane tralasciando invece le interessanti prospettive di collegamento con i paesi emergenti. Domanda anche se rispondono al vero le notizie di un programma di 3.000 miliardi per il rinnovo ed il potenziamento del parco aerei, rilevando che una siffatta spesa appare difficilmente compatibile con la situazione economica del paese.

Rilevato poi che occorre fare chiarezza anche nella situazione dell'Itavia, una società che ha goduto spesso di contributi pubblici e per la quale sussistono forti preoccupazioni sia per la sicurezza dei voli che per la situazione finanziaria, il senatore Sgherri domanda chiarimenti in merito ad alcuni capitoli della tabella dei trasporti ed alle corrispondenti voci per i residui passivi. Si tratta di capitoli concernenti le spese per il personale a contratto, i servizi antincendio, il personale sanitario convenzionato, i contributi ad enti ed a privati che operino a favore dell'aviazione civile nonché il completamento delle opere aeroportuali ed i corsi di perfezionamento ed aggiornamento del personale. Osserva in proposito che la persistenza di cospicui residui passivi per tali capitoli congela risorse che potrebbero essere utilizzate in altri settori e fa dubitare della stessa attendibilità delle previsioni di bilancio.

Prende quindi la parola il senatore Romei il quale, riferendosi alle novità istituzionali delle quali si è parlato nel corso del dibattito ed in particolare alla creazione di un Ministero unico dei trasporti, osserva

che le perplessità manifestate in proposito non devono tradursi nella paralisi della iniziativa ovvero nell'adozione di inefficaci soluzioni intermedie, quale è stata per esempio la istituzione della Direzione generale della programmazione del coordinamento priva di organici e di funzioni proprie.

Passando poi alla situazione dell'azienda ferroviaria il senatore Romei afferma che, al di là di ogni formalismo circa i possibili margini di autonomia di tale azienda, occorre porsi il problema della sua economicità non tralasciando di intervenire nel settore retributivo ai fini della sua razionalizzazione. La politica del *deficit* non può infatti costituire la regola se non si vuol correre il rischio di una burocratizzazione delle attività di produzione dei servizi facendo così prevalere gli sprechi e le tendenze all'assistenzialismo.

Il senatore Tonutti, in un breve intervento, chiede chiarimenti al Ministro in merito alla situazione dei trasporti internazionali su strada soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle condizioni di reciprocità da parte di taluni paesi dell'Est europeo.

Il senatore Melis chiede al Ministro di fornire elementi in merito alla costruzione della quinta nave traghetto da immettere sulle linee di collegamento per la Sardegna nonché sugli esperimenti di elettrificazione di un tratto di linea ferroviaria nella stessa isola.

Prende poi la parola per la replica il relatore, senatore Rufino, il quale concorda anzitutto con il senatore Romei circa l'esigenza di evitare, nella gestione delle aziende pubbliche, le suggestioni assistenziali ed il costituirsi di sacche di parassitismo. Non va tuttavia dimenticata l'esigenza di un opportuno temperamento tra il principio della economicità e quello della socialità.

Pone poi l'accento sulla necessità di risolvere rapidamente le vertenze aperte nel settore del personale, per il quale occorre pensare anche a forme più razionali di impiego ed afferma che gli aumenti tariffari non possono rappresentare l'unica soluzione dei problemi del trasporto. Prospetta quindi l'opportunità di una collaborazione tra l'ACI e

la Motorizzazione civile soprattutto per quanto riguarda la utilizzazione dei costosi apparati di elaborazione elettronica.

Conclude affermando che, nonostante i rilievi critici emersi nel corso del dibattito, non si può che esprimere parere favorevole sulla tabella dei trasporti.

Il senatore Mola presenta il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1978, considerata la necessità che esso corrisponda pienamente alla scelta prioritaria di riorganizzazione di questo settore espressa nella relazione previsionale e programmatica nonchè alla esigenza di procedere ad adeguati investimenti a favore dello sviluppo e del potenziamento del trasporto collettivo e delle merci attraverso il mezzo ferroviario, richiama la necessità di:

- 1) procedere alla riorganizzazione e ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato;
- 2) avviare l'elaborazione del piano generale dei trasporti;
- 3) procedere alla unificazione delle competenze in materia di trasporto fino alla costituzione di unico Ministero nel quadro della più generale riorganizzazione dell'Amministrazione statale;
- 4) prevedere per il 1978 il finanziamento integrativo del piano di interventi straordinari delle ferrovie dello Stato per il 1975-1981;
- 5) assicurare i mezzi finanziari per la costituzione del Fondo nazionale dei trasporti;
- 6) prevedere l'aumento dei finanziamenti per il potenziamento dei trasporti pubblici, urbani ed extraurbani;
- 7) introdurre forme creditizie per lo sviluppo delle forme associative e per il rinnovo del parco degli automezzi per il trasporto su strada;
- 8) procedere allo scioglimento della CIT ed al trasferimento delle sue competenze all'ENIT ».

(0/912/1/8-tab. 10) CARRI, MOLA, SGHERRI, OTTAVIANI, RUFINO, MELIS

Infine il seguito dell'esame della tabella 10 è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga, dopo aver fatto presente che la seduta di domani non avrà più luogo, avverte che la replica del ministro Lattanzio sulla tabella dei trasporti avverrà nella seduta di martedì 18, che avrà inizio alle ore 16,30. Nella stessa seduta il senatore Avellone svolgerà la relazione sulla tabella dei lavori pubblici, il cui esame proseguirà nelle sedute di mercoledì 19, alle ore 9,30 e 16,30; all'ordine del giorno saranno iscritti anche i disegni di legge recanti finanziamenti per la Galleria d'arte moderna di Roma e per la ferrovia Domo-dossola-confine svizzero.

Nelle sedute di giovedì 20, alle ore 9,30 e 16,30, si procederà infine all'esame della tabella delle poste e telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 19,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 916, concernente le norme per il rifinanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, n. 1044. Egli invita altresì il presidente Ossicini a informare la Commissione su una richiesta scritta, appositamente inviatagli, tendente a prospettare la opportunità di effettuare un'indagine conoscitiva sui consultori.

Il presidente Ossicini, dopo aver annunciato che il disegno di legge n. 916 è stato

assegnato alla Commissione in data odierna e che il suo inserimento all'ordine del giorno avverrà quanto prima, compatibilmente con gli altri impegni della Commissione, assicura il senatore Merzario che riferirà non appena possibile sulla richiesta innanzi richiamata.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario per il V Congresso internazionale di psicossomatica in ostetricia e ginecologia » (968), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il presidente Ossicini, premesso che il parere della 5ª Commissione non è ancora pervenuto, propone che la discussione sia rinviata alla prossima seduta. La Commissione concorda.

« Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (882).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Giudice, relatore alla Commissione, rispondendo agli oratori intervenuti nella seduta del 5 ottobre, annuncia preliminarmente di essere favorevole all'emendamento aggiuntivo al terzo comma dell'articolo unico, proposto dal senatore Pittella e fatto proprio dal senatore Minnocci stante la sua assenza, tendente ad estendere ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori la facoltà di opzione prevista dall'articolo 66 della legge 7 agosto 1973, n. 519. Rilevato che nella passata legislatura il Senato aveva approvato un disegno di legge (Atto Senato 1480-bis) di contenuto sostanzialmente analogo, dichiara di non condividere la proposta, avanzata dal senatore Rapposelli, di anticipare la decorrenza del provvedimento facendola coincidere con quella prevista dalla legge 15 novembre 1973, n. 734, concernente la concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato, perchè essa indurrebbe il rischio di eventuali ed ulteriori rivendicazioni.

Dopo avere anche dichiarato di non condividere il dubbio, espresso dal senatore Bel-

linzona, che il disegno di legge possa favorire, almeno in prospettiva, l'esodo del personale attraverso una incentivazione al pensionamento, si sofferma sull'importanza del ruolo spettante all'Istituto superiore di sanità nell'ambito dei compiti propri del Ministero della sanità. Nel rilevare che l'effettivo incremento delle capacità scientifiche dell'Istituto va affidato alla valorizzazione dei giovani ricercatori, fa presente che tale obiettivo può essere perseguito attraverso una adeguata permanenza (anche annuale) di essi all'estero, presso centri di altissima specializzazione. Osservato inoltre che i compiti di ricerca scientifica e di accertamento di analisi cui attende l'Istituto, sono particolarmente gravosi anche in considerazione della sua unicità, ipotizza la creazione di quattro Istituti interregionali che collaborino fattivamente nell'espletamento dei compiti anzidetti.

Dopo aver quindi fornito precisi dati analitici circa gli oneri che il disegno di legge comporta, il relatore dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio, rilevando che le osservazioni in esso contenute sono già state recepite negli emendamenti aggiuntivi, rispettivamente al primo e al terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge, tendenti a precisare ulteriormente la pensionabilità sia dell'assegno annuo che di quello mensile speciale, illustrati dallo stesso senatore Giudice nel corso della precedente seduta.

Prende quindi la parola il sottosegretario Russo il quale, premesso che la prossima discussione sul bilancio del Ministero della sanità rappresenterà un'occasione certa per soffermarsi sui compiti spettanti all'Istituto superiore, osserva che un primo passo verso il suo auspicato potenziamento è già stato realizzato con l'approvazione della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto. Dopo avere quindi sottolineato l'importanza di compiti recentemente conferiti all'Istituto, come quelli connessi al prelievo di parti di cadavere a scopo terapeutico, all'indagine sulle sostanze chimiche potenzialmente cancerogene a contatto con l'uomo, al controllo delle acque

del Mediterraneo, nonché alle indagini sui settori farmaceutico ed energetico, il sottosegretario Russo rileva l'opportunità del provvedimento soprattutto per il suo dichiarato intento di contenere il più possibile fenomeni di esodo del personale. Dichiaratosi quindi disponibile a rivedere le procedure concorsuali previste dalla legge n. 519 del 1973 in modo che esse risultino ancora più rapide e snelle, secondo l'auspicio espresso dal senatore Bompiani, osserva che le ipotesi di potenziamento dell'istituto possono essere realizzate attraverso la creazione di appositi centri regionali di analisi e di vigilanza, che trovino in esso la loro necessaria base di riferimento.

Rispondendo quindi all'esigenza di un miglior coordinamento della ricerca scientifica, espressa dal senatore Sparano, egli dichiara che a tale coordinamento, almeno all'interno dell'Istituto stesso, già rispondono il Comitato scientifico e quello amministrativo. Quanto alla politica dei farmaci, dopo aver dichiarato che i decreti ministeriali emanati il 28 luglio ed il 25 agosto riempiono lo spazio legislativo lasciato dalla citata legge n. 519, osserva che il Governo, in attuazione alle direttive comunitarie, ha approvato lo scorso 20 settembre lo schema di un apposito disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento. Rispondendo quindi al senatore Costa, che lamentava le sempre più numerose incombenze affidate all'Istituto dalla magistratura, osserva che l'impegno da esse derivanti potrà essere in parte soddisfatto dagli ambulatori provinciali di igiene e profilassi nella misura in cui le Regioni sapranno vitalizzarli e potenziarli. Dopo essersi quindi dichiarato favorevole agli emendamenti illustrati nel corso della precedente seduta nonché alla proposta del senatore Ciacci di modificare il titolo del disegno di legge sostituendo la parola « concessione » con la parola « estensione », il rappresentante del Governo, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge, dichiara che alla copertura finanziaria del disegno di legge si provvede con appositi stanziamenti previsti nel bilancio di previsione per l'anno 1978.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge per parti separate. Il senatore Ruffino prospetta l'opportunità che l'emendamento al primo comma presentato dal senatore Giudice sia modificato, al fine di renderne la formulazione più rispondente alle osservazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione programmazione e bilancio, nel seguente modo: « L'assegno stesso va considerato ai fini della contribuzione e della determinazione della base pensionabile, ai sensi degli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177 ».

Dopo le dichiarazioni favorevoli del sottosegretario Russo e del relatore Giudice — che contestualmente ritira il proprio emendamento — la Commissione approva il primo comma nel testo così modificato.

Dopo aver quindi approvato il secondo comma senza modifiche, la Commissione approva l'emendamento illustrato dal senatore Pittella e fatto proprio dal senatore Minnocci, tendente a sostituire le parole: « nonché per coloro che non dichiarino di rinunciare agli assegni medesimi, l'assegno personale pensionabile previsto dall'articolo 66, quarto comma, della stessa legge » con le seguenti altre: « L'assegno annuo pensionabile e l'assegno speciale di cui rispettivamente al primo e secondo comma della presente legge non competono ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori fino a che mantengano l'opzione di cui all'articolo 66, quarto comma, della stessa legge ».

La Commissione approva quindi il secondo emendamento illustrato dal relatore, tendente ad inserire il seguente nuovo comma dopo il terzo: « Nel computo della base pensionabile ai sensi degli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177, è compreso anche l'assegno personale previsto dall'articolo 66, quarto comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519 ».

La Commissione approva infine l'ultimo comma dell'articolo unico nonché la tabella annessa.

Per dichiarazione di voto prendono quindi la parola i senatori Merzario, Pinto, Costa, Minnocci, Bompiani e Giudice.

Il senatore Merzario osserva preliminarmente che le osservazioni e gli interrogativi sollevati dal Gruppo comunista nella scorsa seduta tendevano esclusivamente a sollecitare alcuni chiarimenti di carattere tecnico-giuridico ed a stimolare qualche riflessione sulle potenzialità scientifiche — umane e strumentali — dell'Istituto superiore di sanità, non già a ritardare l'iter legislativo del disegno di legge come è stato al contrario insinuato. Egli annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo comunista. L'oratore, dopo aver lamentato che dalla relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità e sui risultati della attività svolta nel triennio 1973, 1974 e 1975, presentata al Parlamento nella scorsa primavera, in adempimento al disposto dell'articolo 25 della legge n. 519 del 1973, non siano state tratte tutte le implicazioni programmatiche ed operative in essa contenute, sottolinea la positività dello sforzo compiuto nella predisposizione del regolamento interno dell'Istituto al fine di rendere più sistematica l'attività dei laboratori nei quattro settori fondamentali: malattie, farmaci, alimenti ed ambiente.

Detto quindi convinto della necessità di potenziare il settore umano e quello finanziario dell'Istituto al fine di riconoscergli un effettivo ruolo programmatorio e di coordinamento della sanità pubblica, sottolinea la necessità di misure tempestive, graduali e ben finalizzate. Dopo essersi quindi dichiarato preoccupato per i dati emergenti dalla tabella n. 19 del bilancio dello Stato, dalla quale risulta che il numero dei posti previsto nell'organico dell'Istituto non è stato ancora coperto, prospetta l'opportunità di effettuare un'audizione del direttore dell'Istituto o, preferibilmente, un sopralluogo dell'intera Commissione presso la sede centrale al fine di attingere direttamente nozioni ed informazioni di particolare interesse.

Il senatore Pinto annuncia la propria astensione, dichiarando che il provvedimento, pur essendo diretto ad una categoria cui esprime il suo sentito apprezzamento, concorre, almeno in parte, ad incrementare il lamentato fenomeno della giungla retributiva.

Il senatore Costa, dopo aver dichiarato il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, osserva che il disegno di legge è animato da obiettivi intenti perequativi e rappresenta l'inizio di una nuova politica nei confronti del personale, mirante a far cessare il fenomeno della fuga dei cervelli verso industrie private italiane o estere. Dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Merzario circa la mancata copertura degli organici, si dichiara invece perplesso sulla proposta — avanzata dal relatore — di decentrare l'Istituto superiore su base interregionale, per il rischio di un suo smembramento. A questo riguardo ritiene più opportuno studiare una nuova collocazione dei laboratori provinciali di igiene e profilassi attraverso il loro adeguato potenziamento ed un diretto collegamento con l'Istituto superiore. Si dichiara infine favorevole alla proposta di effettuare un apposito sopralluogo presso l'Istituto superiore di sanità, anche al fine di dimostrare la sensibilità del Parlamento nei confronti dei problemi propri dell'Istituto.

Il senatore Minnocci annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, che giudica il disegno di legge un atto riparatore nei confronti di una categoria di personale che era rimasta priva dei benefici concessi a categorie assimilate. Egli sottolinea altresì l'importanza che la sua approvazione riveste ai fini della incentivazione della ricerca scientifica.

Il senatore Bompiani, dopo aver dichiarato che il problema del decentramento può essere risolto piuttosto attraverso il potenziamento degli istituti di igiene e profilassi, agenti quali sentinelle di allarme nell'intero territorio, piuttosto che attraverso lo smembramento dell'Istituto superiore, auspica che l'attività di quest'ultimo sia caratterizzata da programmi finalizzati di ricerca analoghi a quelli del Consiglio nazionale delle ricerche. Si dichiara infine favorevole alla proposta di un apposito sopralluogo presso l'Istituto.

Il senatore Giudice, dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente, precisa, in veste di relatore, che nella sua proposta di decentramento

dell'Istituto superiore non era implicita alcuna idea di smembramento di esso.

La Commissione approva infine l'articolo unico del disegno di legge nel suo complesso nonché la modifica del titolo proposta dal senatore Ciacci (sostitutiva della parola: « concessione » con la parola: « estensione »).

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre, alle ore 10, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 908 e, in sede consultiva, per l'esame della tabella 19 e del Rendiconto.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

SULL'ORDINE DEL GIORNO

Il deputato Pannella chiede che la Commissione discuta nella seduta odierna sul comportamento della Presidenza, sia con riferimento alla deplorazione approvata in mattinata nei confronti di una trasmissione da lui registrata nell'ambito di Tribuna politica, sia più in generale quale condotta che rivela un'intesa fra DC e PCI a detrimento di tutte le altre parti politiche.

Il Presidente avverte che chiamerà la Commissione a decidere sulla proposta del deputato Pannella dopo la discussione dei primi due punti all'ordine del giorno.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI PER L'ANNO 1978

A nome del Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa, il senatore Va-

lenza illustra un documento predisposto dal Gruppo medesimo.

Il relatore ricorda, fra l'altro, che il Gruppo è stato concorde sul fatto che quella della pubblicità è una questione da riesaminare in maniera approfondita e completa, anche alla luce delle risultanze emerse in sede di Commissione paritetica, dove tra l'altro si è posto il delicato problema della introduzione della pubblicità nella istituita terza rete televisiva.

Senza discussione viene quindi approvato il seguente testo:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premesso che ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 103 essa stabilisce il limite massimo degli introiti pubblicitari della Concessionaria per l'anno successivo, sentita l'apposita Commissione paritetica costituita presso la Presidenza del Consiglio;

considerato che sempre ai sensi del citato articolo 21 la pubblicità radiotelevisiva è soggetta ai limiti derivanti dalle esigenze degli altri settori dell'informazione e delle comunicazioni di massa il che implica anche la tutela dei livelli di occupazione degli addetti ai settori in questione, compresi quelli della produzione dei messaggi pubblicitari; preso atto del parere formulato dalla Commissione paritetica nella seduta dell'11 ottobre 1977;

tenuto conto infine del significato dell'accordo raggiunto in tale sede, col quale le parti hanno concordato di proporre in lire 25 miliardi l'aumento per il 1978 degli introiti pubblicitari radiotelevisivi, che per il 1977 erano stati fissati in 106 miliardi;

riservandosi di formulare ulteriori specifici indirizzi in materia pubblicitaria dopo il necessario approfondimento,

delibera di fissare in lire 131 miliardi il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della Concessionaria per il 1978 ».

RICORSI CONTRO DECISIONI DELLA SOTTO COMMISSIONE PER L'ACCESSO ADOTTATE IN DATA 21 LUGLIO 1977

Il senatore Ruffino, relatore, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma del Regolamen-

to, sul ricorso presentato dal Partito democratico avverso le decisioni di rigetto delle richieste di accesso nn. 249, 269, 270, 271, 272, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 311, 312 dell'apposito protocollo pubblico, le decisioni prese dalla Sottocommissione in data 21 luglio 1977, illustra i motivi che fanno ritenere tuttora valide tali decisioni.

Ad analoghe conclusioni perviene il deputato Bogi, Presidente della Sottocommissione permanente per l'accesso, il quale prende la parola ai sensi del quarto comma dell'articolo 4 del Regolamento per l'accesso.

Dopo un intervento del deputato Bozzi, la Commissione approva il seguente testo:

« La Commissione,

preso atto del ricorso avanzato a nome del Partito democratico dal signor Romeo Piacenti concernente le decisioni della Sottocommissione permanente per l'accesso sulle richieste nn. 249, 269, 270, 271, 272, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 311, 312 del protocollo pubblico della Sottocommissione medesima, e pervenuto in data 15 settembre 1977,

1) ritenuto, per quanto riguarda le richieste nn. 282, 283, 284, 312, che i soggetti presentatori delle richieste stesse sono diversi dal Partito democratico, soggetto ricorrente, dichiara inammissibile per tale parte del ricorso;

2) ritenuto, per quanto riguarda le richieste nn. 249, 269, 270, 271, 272, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 311, che non sono stati presentati dal ricorrente elementi tali da consentire di superare il giudizio di non accoglimento basato sulla mancanza dei dati relativi alla specificazione ed alla consistenza organizzativa del richiedente, formulato dalla Sottocommissione permanente per l'accesso nella seduta del 21 luglio 1977 decide di confermare le suddette decisioni, non avendo elementi per procedere alla integrazione del palinsesto attuale delle trasmissioni radiotelevisive dell'accesso ».

PROPOSTA DI CENSURA NEI CONFRONTI DELLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, nel dare la parola al deputato Pannella perchè illustri la richiesta avanzata in apertura di seduta, ricorda che per iscrivere all'ordine del giorno un argomento non previsto, occorre il consenso dei due terzi dei presenti.

Il deputato Pannella premette che la sua richiesta di discutere immediatamente l'argomento in titolo non è dettata da considerazioni di ordine personale bensì dalla volontà di impedire che sia proprio la Commissione parlamentare ad applicare metodi — che non esita a definire stalinisti — di mistificazione e di sfigurazione di un messaggio televisivo.

L'Ufficio di presidenza della Commissione con la deliberazione adottata nella riunione di questa mattina ha confermato un « sistema »: già nella seduta del 26 maggio scorso la Presidenza, invece di procedere, come da Regolamento, al « taglio » di alcuni passi di una sua conversazione in « Tribuna politica », fece precedere la conversazione stessa da un comunicato dell'Ufficio di presidenza e seguire un vero e proprio intervento del Ministro dell'interno (in quella occasione non poté certo parlarsi di rettifica). Era questo un precedente di enorme gravità; l'Ufficio di presidenza, nella riunione di questa mattina, lungi dal discostarsene, lo ha ricalcato redigendo una vera e propria nota di deplorazione per le dichiarazioni contenute nella conversazione registrata ieri dallo stesso deputato Pannella, dichiarazioni accusate ancora una volta di mancanza di lealtà e di aggressione ad organi dello Stato. Meglio sarebbe stato se, invece, l'Ufficio di presidenza, reputando scorrette tali dichiarazioni, avesse proceduto al « taglio » di alcune parti di esse, assumendosi la relativa responsabilità.

Rilevato poi che la decisione è stata assunta da un Ufficio di presidenza in cui erano rappresentate le sole forze della DC e del PCI, e che essa si colloca in un quadro fallimentare dell'attività della Commissione ormai ridotta alla paralisi a causa della soffocante intesa fra le due forze politiche mag-

giori, afferma che l'episodio può essere finalmente l'occasione per un dibattito politico in Commissione, e per una verifica della maggioranza che, all'inizio della legislatura, ebbe ad esprimere l'attuale Ufficio di presidenza. Per parte sua ritiene inevitabile proporre che la Presidenza si dimetta.

Il presidente Taviani avverte che sulla richiesta di discussione immediata, testè illustrata dall'onorevole Pannella, potrà parlare un oratore per ciascun Gruppo.

Il deputato Bozzi, in considerazione della estrema delicatezza dell'argomento e per ragioni di correttezza nei confronti dei colleghi assenti, ma che non potevano prevedere che di una tanto impegnativa discussione sarebbe stata oggi investita la Commissione, propone che l'argomento si iscriva ad una prossima seduta, così da consentire a ciascuno una fase di meditazione.

Il deputato Corvisieri, si dichiara invece favorevole alla proposta del deputato Pannella, poichè le sorprendenti procedure adottate nei confronti del collega sono di una gravità tale da non consentire alcuna dilazione della discussione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente invita la Commissione ad esprimersi sulla richiesta del deputato Pannella, e dichiara di essere personalmente favorevole alla discussione immediata dell'argomento.

La richiesta, messa ai voti, è approvata.

Prima di dare inizio al dibattito il Presidente ricorda che nella seduta del 26 maggio scorso, l'Ufficio di Presidenza non displicò la regolamentazione in vigore (in quanto non sostituita) delle Tribune, nè creò una disciplina; nè l'una nè l'altra cosa avrebbero potuto del resto rientrare nei poteri dell'Ufficio di Presidenza, il quale in quell'occasione si limitò ad applicare la normativa esistente, interpellandola nel senso che nella facoltà maggiore di effettuare « tagli » ad una conversazione è compresa la facoltà minore di deplorare la conversazione stessa.

Il caso concreto allora risolto non obbligava certo la Presidenza a comportarsi nuovamente allo stesso modo, tuttavia esso rap-

presentava un precedente; e ad esso ha ritenuto stamane di attenersi.

Quanto alla competenza in materia dell'Ufficio di Presidenza, è la stessa regolamentazione delle Tribune a prevederla. Essa è comunque confermata dall'articolo 7, lettera d) del Regolamento della Commissione, in base al quale è precisato altresì che l'Ufficio di Presidenza deve agire d'intesa con i rappresentanti dei Gruppi: intesa che, come è stato più volte chiarito, significa parere obbligatorio ma non vincolante.

Il deputato Bubbico rileva come il deputato Pannella, promotore della singolare iniziativa della discussione di una « mozione di sfiducia » nei confronti della Presidenza della Commissione, abbia in realtà, posto due questioni: la valutazione dell'operato dell'Ufficio di Presidenza di fronte alla trasmissione di Tribuna politica di questa sera e il rapporto tra le forze politiche in Commissione.

Quanto alla prima, egli non può che concordare con quanto testè espresso dal presidente Taviani. Aggiunge soltanto che l'Ufficio di Presidenza nel maggio scorso adottò all'unanimità, con la sola assenza del deputato Pannella, la decisione di non attuare alcun « taglio » ad una conversazione che pur si palesava lesiva dei principi di lealtà e correttezza del dialogo democratico, in un momento di acuta tensione e di grave pericolo per il Paese. L'Ufficio di Presidenza, riunito questa mattina per discutere di un episodio analogo, ha ritenuto di adottare analoga decisione; il suo comportamento è quindi ineccepibile.

Il deputato Pannella ha ipotizzato poi — continua il deputato Bubbico — una sorta di alleanza permanente tra la DC e il PCI. A nome del Gruppo della DC, egli respinge fermamente tale affermazione: in Commissione non esiste un « regime », la DC ha sempre cercato il più largo consenso tra tutte le forze politiche. Nonostante sia inevitabile che l'intesa tra i sei partiti che sostengono il Governo incida, sempre in modo mediato, anche sull'attività della Commissione, egli ricorda che si sono anche verificate — e non di rado — convergenze

della DC con gruppi politici non partecipanti a quell'intesa.

Conclude riaffermando la piena solidarietà del Gruppo DC all'operato dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Corvisieri trova contraddittorio sul piano logico, e sintomatico di un certo clima politico, il fatto che le sole occasioni censorie sulle quali la Commissione sia stata chiamata a giudicare abbiano interessato settori politici e personaggi, quali Lotta continua, Pannella e Dario Fo, appartenenti all'area dell'opposizione di sinistra. Intanto continua in Radio e in TV la campagna di discredito e di sabotaggio contro quelle stesse forze, come dimostra il fatto che in occasione della recente discussione sul piano energetico, persino il TG2, considerato di « sinistra », è riuscito a non dire una sola parola sulle iniziative e le posizioni dei radicali e dei demoproletari.

L'Ufficio di Presidenza, a suo parere, con la decisione di stamane, non si è mosso secondo regolamento ma ha espresso un giudizio politico secondo linee di tendenze, più accentuate in Commissione che in Parlamento, che vedono lo strapotere dei gruppi più numerosi a scapito delle forze politiche medie e piccole. Si associa pertanto alla proposta del deputato Pannella.

Il senatore Zito, con riferimento ai due episodi di deplorazione nei confronti di conversazioni televisive del deputato Pannella, nel ricordare di non aver partecipato alle relative riunioni della Presidenza, dichiara di non aver condiviso appieno, la prima volta, il tenore delle dichiarazioni del Ministro dell'interno e, questa volta, di nutrire qualche perplessità sulla forma del comunicato dell'Ufficio di Presidenza. Tuttavia non ritiene di dissociarsi dalle decisioni della Presidenza, che ha agito con prudenza, avendo omissso di adottare, come era in suo potere, lo strumento del « taglio » previsto dal Regolamento.

Il vero problema è dunque, a suo avviso, quello di arrivare ad un nuovo regolamento, riprendendo un discorso già avviato e momentaneamente interrotto. In proposito dà atto al Presidente Taviani di aver sempre

sostenuto la necessità di questo adeguamento normativo e sollecitato in tal senso i gruppi rappresentati in Commissione.

Per quanto riguarda l'asserita rigidità degli schiarimenti in seno alla Commissione, non esclude che ciò possa rientrare nel campo dell'eventualità politica anche se, personalmente e in nome del suo Gruppo, non si è mai assoggettato a condizionamenti « di maggioranza », esprimendo spesso posizioni di dissenso su argomentazioni importanti.

Il deputato Bozzi ritiene politicamente scorretto l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna dell'argomento proposto dal deputato Pannella. Le discussioni a sorpresa sono fuori della logica parlamentare. Nel merito, comunque, si dichiara contrario ad ogni limitazione della libertà di espressione, e ritiene che la necessità di un nuovo regolamento sia reale ed urgente, soprattutto in presenza di un più accentuato clima di tensione tra i gruppi. Non si illude che si tratti di un problema di facile soluzione, tanti e tali essendo i nodi da sciogliere: se intervenire, eventualmente come, da parte di chi, con quali garanzie e via di seguito. Ma ormai il problema non può essere eluso. Per quanto riguarda il comportamento dell'Ufficio di Presidenza, non ha appunti da muovere ed è quindi contrario alla posizione del deputato Pannella.

Il deputato Bogi condivide le considerazioni del deputato Bozzi, dichiarandosi contrario ad ogni limitazione delle manifestazioni di pensiero, e più che mai ai « tagli ». Il Regolamento va certamente cambiato, ma per ora va rispettato e, su questo presupposto, alla Presidenza si prospettava oggi la ingrata alternativa di « tagliare » o di permettere una deplorazione. Ha scelto la più prudente delle soluzioni, e pertanto anche se forse avrebbe preferito parole diverse, si dichiara solidale con la Presidenza e contrario all'iniziativa del deputato Pannella.

Il senatore Valenza ritiene che l'Ufficio di presidenza abbia agito con prudenza ed equità e nel pieno rispetto del Regolamento, il quale non è poi così generico come qualcuno ha sostenuto.

Evidentemente non si valuta adeguatamente il fatto che la Commissione, quale gerente diretta delle Tribune, è corresponsabile, almeno sotto il profilo politico, dei contenuti che vi si esprimono, più o meno come accade ai direttori dei giornali per i testi pubblicati nei giornali stessi. Ricorda in proposito che l'Ufficio di presidenza ha sentito il bisogno di fare interpellare valenti giuristi, proprio per restare nel più rigoroso rispetto delle garanzie giuridiche in vista della elaborazione della nuova disciplina delle Tribune. Ma se si vuole che si agisca diversamente da come ci si è comportati in questo come nel caso precedente, occorre cambiare il Regolamento.

L'oratore si rammarica poi che siano emersi rilievi e posizioni ingiuste e strumentali nei confronti dell'attività della Commissione e dei suoi organi. La repentinità della convocazione della Presidenza di stamane, ad esempio, è stata chiaramente determinata dal fatto che la trasmissione dell'onorevole Pannella ha luogo stasera. Che la Commissione, poi, si sia pronunciata finora su casi implicanti fatti e personaggi dell'area della sinistra estrema vuol dire solamente che altri casi non le sono stati sottoposti; nè possono essere addotte a sua colpa, al riguardo, l'inazione e la mancanza di iniziative da parte di forze politiche e di singoli commissari.

Per quanto riguarda il problema della presunta egemonia della Democrazia cristiana e del Partito comunista sulle altre forze della Commissione, ritiene che esso sia alimentato da una rappresentazione distorta e strumentale dei fatti. La realtà è che la Commissione ha sempre registrato posizioni articolate da parte dei vari partiti sui vari problemi, e davvero non si saprebbe dove scorgere la traccia di patti egemonici, palesi od occulti tra DC e PCI, assai spesso, al contrario, su posizioni contrastanti. Del resto, è ovvio che l'unico quadro di riferimento per tutte le forze democratiche operanti in Commissione sia la legge di riforma e la esigenza di difesa e di rilancio del servizio pubblico.

Il senatore Pisanò si dichiara contrario a « tagli » e a deplorazioni delle posizioni politiche dei partecipanti alle Tribune, tanto più assurdi quanto più si assiste in TV e alla radio, ad un indecoroso gioco del linciaggio nei confronti di determinati partiti e settori politici.

È quindi pienamente d'accordo sulla necessità di un serio dibattito in Commissione, allargato a tutto il problema della disinformazione e della faziosità della RAI, arrivate ormai a livelli di incredibile gravità. L'oratore esprime da ultimo il suo assenso alla proposta del deputato Pannella.

Il deputato Delfino osserva che la presente improvvisata discussione favorisce una dannosa confusione di giudizio tra l'operato dell'Ufficio di Presidenza e quello della Commissione. Personalmente sarebbe stato favorevole al « taglio » della trasmissione invece che alla deplorazione iniziale, come del resto aveva fatto presente in occasione del precedente episodio del maggio scorso. Tuttavia, in coerenza con l'atteggiamento assunto allora in vista dell'accordo unanime in seno all'Ufficio di Presidenza, dichiara oggi di non potersi associare alla proposta dell'onorevole Pannella e di astenersi dalla votazione.

Il deputato Pannella intervenendo per dichiarazioni di voto, dà atto alla Commissione e agli intervenuti dell'attenzione prestata alla sua iniziativa. Tiene a precisare che il problema del patto di egemonia DC-PCI, soprattutto in seno all'Ufficio di Presidenza, è quello che più sollecita la sua preoccupazione volta a che i diritti dei Gruppi minori siano salvaguardati.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente, pone ai voti la proposta di censura dell'operato della Presidenza, avanzata dall'onorevole Pannella. Non è approvata.

Il Presidente, dopo aver avvertito che convocherà al più presto il Gruppo di lavoro per le Tribune per la sollecita definizione della nuova disciplina di esse, rinvia la discussione degli altri punti all'ordine del giorno a martedì 18 prossimo venturo alle ore 18.

La seduta termina alle ore 20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 10.

**DIBATTITO CONCLUSIVO SUI PROBLEMI SU-
SCITATI DALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
1° GIUGNO 1977, N. 285 - APPROVAZIONE DI
UN DOCUMENTO**

Il presidente Principe, dopo aver richiamato i precedenti del dibattito, illustra i contenuti del documento, elaborato dall'apposito gruppo di lavoro, sui problemi legati all'attuazione della legge sull'occupazione giovanile.

Dopo brevi interventi del deputato Compagna e dei senatori Fermariello e Scardacione, che si soffermano sulla opportunità o meno di accennare nel testo alla possibile estensione anche alle piccole imprese del Mezzogiorno della facoltà, prevista per le imprese artigiane, di assumere nominativamente i lavoratori, la Commissione approva il documento senz'alcuna modifica.

La seduta termina alle ore 10,35.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 12 ottobre 1977, a pagina 61, seconda colonna (seduta della 9ª Commissione: Agricoltura), sotto l'occhiello: « In sede referente », in luogo dei disegni di legge nn. 805, 195, 340, 342 e 344, vanno inseriti i seguenti:

- « **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
- « **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;
- « **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;
- « **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;
- « **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*